

CXLVIII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 28 APRILE 1910

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORÀ**

INDICE.

Atti vari	Pag. 6394	Modificazioni alle disposizioni di legge concernenti gli ufficiali giudiziari (FANI) Pag. 6402
Autorizzazione di procedere contro i deputati Leali, Tortonia e Buspoli.	6394	Riordinamento del casellario centrale giudiziario e degli uffici della statistica giudiziaria e notarile (Id.)
Completamento della Giunta delle elezioni. 6395		6402
Comunicazioni:		Convenzione per i servizi postali e commerciali marittimi (LEONARDI-CATTOLICA)
del Presidente (<i>costituzione del Ministero Luzzatti</i>)	6395	6402
del Governo (<i>Discussione</i>)	6396	Vendita all'Amministrazione provinciale di Brescia della caserma Pietro Boifava in detta città (SPINGARDI)
CARBONI	6404	6403
FAELLI	6418	Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi e assegni fissi del regio esercito (Id.)
GIRARDINI	6407	6402
LUZZATTI, <i>presidente del Consiglio</i>	6396	Amministrazione e contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari (Id.)
MURRI	6414-18	6402
Dimissioni del deputato Tanari	6394	Chiamate di controllo ed obblighi di servizio dei militari in congedo del regio esercito (Id.)
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):		6402
Case popolari (LUZZATTI)	6401	Modificazioni al testo unico delle leggi di ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra nella parte riguardante i personali amministrativi (Id.)
Piccola proprietà rustica (Id.)	6401	6402
Concessione della ferrovia di Basilicata e di Calabria all'industria privata (SACCHI)	6402	Note di variazione a vari bilanci (TEDESCO)
Correzione di un errore di stampa nella legge per i ruoli organici dei laboratori chimici delle gabelle (FACTA)	6402	6419
Modificazione dei ruoli organici del personale del catasto dei servizi tecnici di finanza e dei canali Cavour (Id.)	6402	Giuramento dei deputati Larizza, Valenzani e Simoncelli.
Conversione in legge di un regio decreto, che modifica il prezzo di alcuni prodotti del monopolio dei tabacchi (Id.)	6402	6404
Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale sussidiario degli uffici del registro e di quelli delle ipoteche alle assicurazioni popolari di rendite vitalizie della Cassa nazionale di previdenza degli operai (Id.)	6402	Osservazioni e proposte:
Provvedimenti per estendere il bonificamento e la colonizzazione dell'Agro Romano (RAINERI)	6402	Completamento di Commissioni
Provvedimenti per promuovere l'irrigazione (Id.)	6402	6428
Ordinamento della carriera degli uscieri presso gli uffici giudiziari ed iscrizione dei medesimi alla Cassa nazionale di previdenza (FANI)	6402	Sospensione della seduta
		6404

La seduta comincia alle 14.5.

DE AMICIS, *segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 marzo 1910.

(È approvato).

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

DE AMICIS, *segretario*, legge:

7023. Il Consiglio comunale di Monte Vipon Combatte (Ascoli Piceno) fa voti che sia concessa ai sindaci dei comuni la fran-

chigia postale per la corrispondenza ufficiale nell'interno del Regno.

7024. Il Consiglio comunale di Palermo fa voti che nella risoluzione del problema delle convenzioni marittime Palermo nulla abbia a perdere per importanza di linee e quantità di approdi.

7025. Luigi Guadagni, il dottor Giulio Fanfani e molti altri contribuenti, elettori e cittadini del comune di Fiesole, venuti a cognizione della proposta di legge presentata dagli onorevoli Callaini ed altri per la divisione del comune di Fiesole fanno voti che il comune di Fiesole rimanga integro.

7026. La lega di miglioramento dei lavoratori zolfatai di Casteltermini fa voti perchè sia prorogata di tre anni la disposizione che fa obbligo ai fanciulli di presentare la licenza di proscioglimento elementare per l'ammissione al lavoro nelle miniere.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Finocchiaro-Aprile, di giorni sei; Bizzozero, di trenta; Rubini, di sette; e, per motivi di salute, gli onorevoli: Tovini, di giorni novanta; Dal Verme, di quindici; Cimati, di dieci.

(Sono conceduti).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha trasmesso gli elenchi dei regi decreti di scioglimento dei Consigli comunali e provinciali e di proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi riferibilmente ai mesi di febbraio e marzo 1910.

Saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

Il ministro dei lavori pubblici ha trasmesso gli elenchi dei prelevamenti eseguiti dal fondo di riserva speciale delle bonifiche, e dei prelevamenti e trasporti di fondi eseguiti tra i capitoli di parte straordinaria del bilancio di quel Dicastero, durante il terzo trimestre dell'esercizio 1909-10.

Saranno depositati negli archivi a disposizione degli onorevoli deputati.

La Corte dei conti ha partecipato che nel mese di marzo passato e nella prima quindicina del corrente aprile non fu eseguita alcuna registrazione con riserva.

Il ministro del tesoro ha trasmesso gli elenchi delle gratificazioni e dei compensi,

concessi ai funzionari dello Stato, durante l'esercizio finanziario 1908-909.

Ha pure trasmesso per l'esercizio stesso gli elenchi dei contratti, stipulati dal ministro della guerra con Ditte fornitrici.

La Commissione di inchiesta per la pubblica istruzione ha trasmesso copie delle tre relazioni, la prima sui servizi della pubblica istruzione, la seconda sulle biblioteche e la terza sui ricorsi, denunce, istanze, eccetera, ad essa presentate.

Sono depositate in archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di domande di procedere contro deputati.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione di procedere contro:

il deputato Leali, per contravvenzione al regolamento di polizia stradale;

il deputato Torlonia, per contravvenzione al regolamento di igiene della città di Roma;

il deputato Ruspoli, per diffamazione continuata.

Saranno stampate, distribuite e inviate agli Uffici.

Proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate due proposte di legge dal deputato Leone, due dal deputato Carlini Carlo, una dal deputato Ciccotti ed una dal deputato Caetani.

Saranno inviate agli Uffici perchè ne autorizzino, se credono, la lettura.

Dimissioni del deputato Tanari.

PRESIDENTE. L'onorevole Tanari scrive:

« Quando, con lettera del 14 gennaio ultimo scorso, presentai le mie dimissioni da deputato, la Camera alla sua riapertura volle accordarmi un congedo al 1° aprile prossimo venturo di due mesi; che io credevo mio dovere di accettare, corrispondendo così alla ambita benevolenza dei colleghi. Ma a circa due mesi di distanza, non essendo in nulla mutate quelle condizioni di fatto, per le quali mi trovo effettivamente, nella sostanza se non per la forma, a ricoprire due cariche, quella di deputato l'altra di sindaco, che la legge ritiene tra

loro incompatibili, così mi sento, mio malgrado, costretto di persistere nelle dimissioni presentate; rinnovando le espressioni del mio rammarico per separarmi da Vostra Eccellenza, dai colleghi e dalla Camera alla quale fui bene onorato di appartenere.

« Della Eccellenza Vostra e dei colleghi.

Devotissimo

« TANABÌ ».

Dichiaro quindi vacante il primo collegio di Bologna.

Completamento della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. Valendomi della facoltà concessami dal regolamento, in sostituzione degli onorevoli Fani, Guarracino e Vicini, assunti al Governo, chiamo a far parte della Giunta delle elezioni gli onorevoli Dari, Del Balzo e Ferrarini. (*Commenti*).

Formazione del nuovo Ministero.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera dell'onorevole presidente del Consiglio, in data 3 aprile:

« Mi onoro informare l'Eccellenza Vostra che Sua Maestà il Re, con decreti in data 31 marzo scorso, ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate dal Gabinetto presieduto dall'onorevole barone Sidney Sonnino, deputato al Parlamento, per sè e pei ministri suoi colleghi, incaricandomi di comporre il Ministero.

« Con decreti di pari data, mi ha nominato presidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno; ed ha nominato ministro segretario di Stato:

per gli affari esteri, l'onorevole marchese Antonino di San Giuliano, senatore del Regno;

per la grazia, giustizia e i culti, l'onorevole avvocato Cesare Fani, deputato al Parlamento;

per le finanze, l'onorevole avvocato Luigi Facta, deputato al Parlamento;

per il tesoro, l'onorevole avvocato Francesco Tedesco, deputato al Parlamento;

per la guerra, l'onorevole tenente generale Paolo Spingardi, senatore del Regno;

per la marina, il contrammiraglio Pasquale Leonardi-Cattolica;

per la pubblica istruzione, l'onorevole professore Luigi Credaro, deputato al Parlamento;

per i lavori pubblici, l'onorevole avvocato Ettore Sacchi, deputato al Parlamento;

per l'agricoltura, industria e commercio, l'onorevole dottore Giovanni Raineri, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi, l'onorevole Augusto Ciuffelli, deputato al Parlamento.

« Con altri decreti del 31 predetto mese, Sua Maestà il Re ha accettato le dimissioni rassegnate della carica di sottosegretario di Stato:

per l'interno, dall'onorevole avvocato Vincenzo Riccio, deputato al Parlamento;

per gli affari esteri, dall'onorevole principe Pietro di Scalea (Lanza), deputato al Parlamento;

per la grazia, giustizia e culti, dall'onorevole avvocato Carlo Fabri, deputato al Parlamento;

per le finanze, dall'onorevole avvocato Enrico Carboni-Boj, deputato al Parlamento;

per il tesoro, dall'onorevole dottore Edoardo Ottavi, deputato al Parlamento;

per la guerra, dal tenente generale Giuseppe Prudente;

per la marina, dall'onorevole professore Pietro Chimienti, deputato al Parlamento;

per la pubblica istruzione, dall'onorevole marchese Alfonso Lucifero, deputato al Parlamento;

per i lavori pubblici, dall'onorevole avvocato Giovanni Celesia di Vegliaseo, deputato al Parlamento;

per l'agricoltura, l'industria e il commercio dall'onorevole professore Alfredo Codacci-Pisanelli, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi dall'onorevole barone Elio Morpurgo, deputato al Parlamento.

« Con successivi decreti del primo aprile corrente Sua Maestà il Re ha nominato sottosegretario di Stato:

per l'interno, l'onorevole avvocato Teobaldo Calissano, deputato al Parlamento;

per gli affari esteri, l'onorevole principe Pietro Di Scalea (Lanza), deputato al Parlamento;

per la grazia, giustizia e i culti, l'onorevole avvocato Alessandro Guarracino, deputato al Parlamento;

per le finanze, l'onorevole ingegnere Natale Gallino, deputato al Parlamento;

per il tesoro, l'onorevole avvocato Angelo Pavia, deputato al Parlamento;

per la guerra, il tenente generale Giuseppe Prudente;

per la pubblica istruzione, l'onorevole avvocato Antonio Teso, deputato al Parlamento;

per i lavori pubblici, l'onorevole ingegnere Luigi De Seta, deputato al Parlamento;

per l'agricoltura, l'industria ed il commercio, l'onorevole avvocato Vito Luciani, deputato al Parlamento;

per le poste e i telegrafi, l'onorevole avvocato Antonio Vicini, deputato al Parlamento.

« Con decreto del giorno 2 detto mese Sua Maestà il Re ha nominato sottosegretario di Stato per la marina l'onorevole ingegnere Eugenio Bergamasco, deputato al Parlamento.

« Con ossequio

« *Il presidente del Consiglio dei ministri*
« LUZZATTI ».

Do atto all'onorevole presidente del Consiglio di queste comunicazioni.

Nomina di senatore.

PRESIDENTE. Con lettera del 2 aprile, l'onorevole presidente del Consiglio mi partecipava che Sua Maestà il Re, con decreto della stessa data, si era compiaciuto di nominare senatore del Regno S. E. il contrammiraglio Pasquale Leonardi-Cattolica, ministro della marina.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di viva attenzione).* La rapida vicenda delle recenti crisi e l'urgenza di risolvere il problema marittimo, di fronte al quale si è quasi arrestato lo svolgimento della nostra vita politica, impongono al nuovo Ministero il dovere della chiarezza e della brevità nella esposizione del suo programma.

Nelle imminenti discussioni dei bilanci si offrirà l'occasione di determinare con analisi precise i nostri ritocchi ai disegni di legge già presentati, sin d'ora accennando i più essenziali e i principi, ai quali obbediscono le nuove riforme, che vi saranno messe innanzi appena sia esaurito il lavoro più urgente.

Confidiamo di concordare con la Giunta del bilancio le modificazioni occorrenti alle

proposte sul riordinamento dell'Amministrazione centrale. Salva, in ogni caso, la unificazione dei servizi marittimi, felicemente compiuta, dovrà esaminarsi se la ricostituita unità non possa trovare sede più opportuna in un nuovo Ministero delle comunicazioni, comprendente anche le ferrovie. (*Approvazioni*).

Verranno mantenuti, nelle loro linee generali, i provvedimenti finanziari a favore dei comuni e delle provincie, quelli miranti al miglioramento dell'istruzione popolare.

Ma nell'avviare l'assestamento della finanza locale cercheremo di provvedere, con adeguati concorsi, a equilibrare i bilanci dei Comuni più piccoli, oppressi dalle spese obbligatorie, ad alleggerire il carico del dazio sui consumi più necessari, a preparare, in occasione del censimento, dati ed elementi per una classificazione dei Comuni, la quale renda possibile, a breve scadenza, un'equa varietà di trattamento, che le differenti condizioni impongono non solo nel campo della finanza, ma anche dell'amministrazione, della tutela e della ingerenza governativa.

All'ottimo disegno di legge sulla scuola elementare converranno alcuni emendamenti intesi a rinvigorire l'azione educatrice dell'insegnamento, a determinare fervide, operose simpatie tra la vita civile del Comune e la scuola del popolo. Al contrastato consorzio verrà sostituito il Consiglio provinciale scolastico rifatto su basi più forti, rinvigorendo l'azione dello Stato. Sarà migliorato anche il trattamento degli insegnanti urbani, e di quelli addetti alle scuole superiori facoltative rurali, trasformate in stabili, alle serali e festive.

Si farà più intensa l'assistenza scolastica aumentandone i mezzi e istituiremo in ogni luogo un Patronato, che curi anche lo svolgimento della mutualità e delle biblioteche popolari. Si provvederà all'immediato riordinamento pedagogico delle scuole normali e ad accrescere il numero delle borse di studio.

Per sperimentar l'attitudine del Governo ad amministrare direttamente la scuola primaria, faremo assumere dallo Stato la cura dell'insegnamento nei comuni minori delle provincie di Messina e di Reggio.

Alle nobili contrade, afflitte dalle recenti catastrofi, riuscirà di qualche conforto anche questo tenue segno della ferma volontà nostra di aiutarle fraternamente a riprendere il loro posto nella vita italiana. (*Vive approvazioni*).

Una più intesa vigilanza, qual'è consen-

tita e richiesta dalle leggi vigenti, si eserciterà sulle scuole pubbliche e private, acciocchè i progressi tecnici si concordino sempre più colla idea nazionale, che deve risplendere, in genuina luce di amore, alla mente di tutti gl'italiani.

Ai mezzi necessari per migliorare la condizione dei Comuni più poveri, dei maestri, della coltura popolare verrà dedicato il sicuro getto di alcuni provvedimenti sui tabacchi, i quali completano, senza asprezze, quelli recentemente accolti. (*Ilarità — Commenti*). Vedrete che quando sarà l'ora dei compensi per i maestri e per i comuni appariranno anche dolci questi piccoli balzelli! Posti a effetto oggi stesso, preparano i compensi necessari all'Erario, traendoli da quelle contribuzioni volontarie, alle quali ognuno può sottrarsi con la sobrietà. (*Viva ilarità*). Non sarebbe cauto, nè serio, proporre, senza risarcimenti di entrata, nuove spese gravanti su esercizi già troppo affaticati, come fu dimostrato nella recente esposizione finanziaria, meritamente lodata per la sincerità e per la semplice chiarezza.

Intendiamo di portare a termine anche le proposte sullo zucchero, con qualche raddolcimento (*Ilarità*) (non certo ripugnante alla qualità della materia), segnatamente in favore dell'agricoltura, della quale non bisogna affievolire alcuna forma di sana operosità. (*Commenti*).

Perciò la stessa legge, che rimaneggia i diritti sullo zucchero, istituirà una stazione sperimentale munita di tutti i mezzi tecnici, intesa a elidere gradatamente gli effetti dell'aggravio coi progressi della coltura. (*Commenti*).

Appena le condizioni del bilancio lo consentiranno si procederà sempre innanzi nello alleviamento fiscale dei consumi più necessari alla vita. Ma sin da ora riaffermiamo l'urgenza di una revisione economica del nostro regime fiscale. L'Italia deve gradatamente riformare le sue leggi finanziarie affinché pel vigore delle iniziative esplicative della produzione agraria e manifatturiera, diventi, per quanto è possibile, il punto franco del capitale nazionale ed estero. (*Benissimo!*) Dal capitale estero, accampato nel nostro debito pubblico e sempre pronto a levar le tende chiedendo di esser rimborsato, noi sapemmo affrancarci con un ventennio di parsimonia e di austerità finanziaria. Ma al capitale straniero, che, con amica fiducia, concorra stabilmente ad accrescere la nostra produzione, a migliorare i salari e l'attività economica, sotto l'egida

dello Stato italiano, offriremo la sicura ospitalità.

Il capitale, nazionale o straniero, che, tornando alla sua nobile origine, alimenta e ravviva le fonti della produzione, avrà da noi tutela e onori, quali sono dovuti al lavoro che, col proprio elevamento, prepara i capitali dell'avvenire. (*Commenti*).

Per una democrazia aspirante a innalzare gli umili e i deboli senza avvilitare gli eletti e i forti, nessuno spettacolo è più bello, più degno di quello del capitale legittimato dal lavoro, e del lavoro che si emancipa imparando a capitalizzare! (*Benissimo!*)

Desiderosi di consolidar sempre più la base economica di questa sana democrazia politica, affratellante le classi sociali, avviseremo, col vostro aiuto, ai mezzi migliori per promuovere, senz'alcuno intervento diretto dello Stato, una Banca per le industrie e una per le esportazioni. (*Commenti*). Questi due fecondi organismi prenderanno il loro posto tra gli antichi Istituti di credito e la nuova Banca del lavoro e della cooperazione, al cui sorgere contribuirono genialmente le nostre istituzioni di previdenza, consapevoli interpreti della filiale intimità avvincente il risparmio popolare al lavoro che lo genera.

Ogni incoraggiamento e aiuto, per noi possibile, verrà dato ai grandi e ai piccoli Istituti sociali, liberi o integrati dallo Stato, che, nella loro felice evoluzione economica, combattono le mordenti usure del danaro, dei mezzi di produzione, delle pigioni e dei viveri, rafforzando sempre più la difesa contro le multiformi miserie, che rattristano i troppi vegeti imeni del popolo italiano. (*Viva ilarità — Approvazioni — Commenti*).

Cercheremo a tal fine di migliorare con coraggiose proposte la legge sulle case popolari, collegate con eque agevolanze ad ogni specie e forma di abitazioni, provvida semente d'imposte future tratte dall'agiatezza e non dalla miseria; di promuovere, con adeguate misure, la formazione di piccole proprietà rurali, le costituzioni di beni di famiglia e di borgate autonome. Vi proporremo di estendere l'assicurazione obbligatoria contro gl'infortuni a tutti i lavori dei campi, cominciando dal provvedere ai casi di morte e di invalidità permanente, nuovo passo verso le assicurazioni obbligatorie per la malattia e la vecchiaia dei lavoratori, debito sacro, che gradatamente lo Stato italiano pagherà. (*Benissimo! Bravo!*)

E dalle recenti inchieste sulle miniere trarremo argomento a liberare i lavoratori

del sottosuolo da metodi barbarici, perduranti ancora in alcuni luoghi, dove si paga in gran parte la mercede con la somministrazione forzata dei mezzi di sussistenza. (*Benissimo! Bravo!*)

Sarà tra le nostre cure quella di sollecitare l'approvazione dei disegni di legge sull'Ispettorato del lavoro, sulla Cassa di maternità, sui Comitati interregionali di collocamento per l'emigrazione interna, migliorandone le dotazioni. Alla trasformazione dell'Agro romano verrà dato nuovo impulso, allargando con prudente accorgimento la zona della bonifica obbligatoria e istituendo una Cassa di colonizzazione alimentata da un decimo degli utili netti della gestione particolare della Cassa di depositi e prestiti, la grande e provvida banca del Tesoro italiano; primo saggio di un vasto programma contenuto nel progetto di legge del 1906 dell'onorevole Pantano, che gradatamente si dovrà svolgere. (*Commenti*).

L'opera del demanio forestale coroneremo con le leggi promesse sul vincolo mitigato dai provvedimenti sociali, sui diversi gradi d'insegnamento e sulla preparazione di un personale tecnico e competente.

Abbiamo pronte anche delle misure tendenti a migliorare l'igiene del lavoro, a proteggere più efficacemente la salute del popolo contro le adulterazioni dei cibi e delle bevande, a ricercare quali vizi nei congegni della distribuzione rendano più gravi le sofferenze del caro dei viveri.

Colla fiducia di sollecitare tutti i lavori pubblici in ogni parte d'Italia, segnatamente nel Mezzogiorno e nelle isole, presenteremo subito un progetto di legge per concedere alla industria privata la costruzione e l'esercizio delle ferrovie complementari nella Calabria e nella Basilicata. Le popolazioni rattristate dalla lunga ansia dell'attesa apprenderanno questa notizia con lo stesso animo lieto, col quale noi la diamo alla Camera. (*Approvazioni*).

E ci è grato in questa occasione ricordare i propositi e gli studi dell'onorevole Bertolini, che abbiamo la fortuna di portare a compimento. (*Vivi commenti*).

Si deve riconoscere che quando non si tratta di idee esclusivamente nostre, ma di portare a compimento idee concordanti con i predecessori, giovi, nell'ordine della giustizia, che piace sempre a questa Camera, ricordare coloro con i quali abbiamo comuni le iniziative. (*Vive approvazioni*).

Ma non queste, nè altre provvidenze finanziarie, economiche e sociali possono dare

al nuovo Ministero la nota caratteristica, necessaria ad ogni Gabinetto parlamentare. (*Segni di viva attenzione*). Sono le idee politiche quelle, che meglio coloriscono un programma ministeriale. Pertanto vi tracciamo le linee politiche, sulle quali, movendo da diversi nuclei e settori, ci siamo concordati nel proposito e nella fiducia di costituire una forte maggioranza liberale. A questa maggioranza chiederemo di secondare un Governo che, sulle salde garanzie delle nostre istituzioni, diriga lo Stato italiano nella sua storica missione di giustizia, di libertà e di cultura. E glielo chiederemo con la stessa fede, che sin dal primo giorno ci fece domandare alle autorità e alle rappresentanze locali il loro leale concorso in una amministrazione ispirata al più austero rispetto della legge e delle libertà, al più fervido desiderio di elevare il costume politico e il benessere sociale.

Non parliamo della difesa della patria per terra e per mare. Essa è sacra a tutti, e continua omai con gli stessi criteri e con la stessa concordia fra l'avvicinarsi dei Ministri.

E non verrà meno, per opera nostra, quella continuità, che, pur attraverso i mutamenti di ministri e di Camere, assicura credito e pregio alla politica estera italiana. La solidità della triplice alleanza, testè riaffermata anche nella bene accolta visita dell'eminente Cancelliere germanico, nostro gradito ospite in Roma, e nello scambio cordiale di comuni propositi fra il ministro degli affari esteri italiano e quello austro-ungarico, la sincera amicizia con la Francia, con l'Inghilterra, con la Russia, gli eccellenti rapporti con tutti gli altri Stati fanno considerare sempre meglio il nostro paese quale fattore operoso di concordia, in ogni circostanza sollecito a proporre o a secondare le soluzioni idonee ad avvicinar sempre più i Governi e ad affratellare i popoli.

Come premio meritato dell'opera schiettamente prestata alla causa della pace, ci arride la fondata speranza che, tra le feste commemoranti il nostro risorgimento, l'Italia possa vedere adunata nella sua capitale una conferenza internazionale intesa a preparare comuni e costanti norme direttive per i trattati di lavoro, di emigrazione e di cittadinanza. Tali trattati, reclamanti il loro posto tra quelli di commercio, di navigazione, di alleanza e di arbitrato, ravviveranno di un nuovo contenuto sociale e umano l'ambiente delle Cancellerie e ri-

concilieranno l'anima popolare anche col più severo protocollo.

Questo nuovo diritto delle genti, tutelante la pace del lavoro nell'orbe, non ha sede più adatta alla sua instaurazione; nè l'Italia potrebbe ricevere dal mondo omaggio più lusinghiero dell'essere per la terza volta acclamata patria d'un giure destinato pur esso a onori degni di Roma. (*Bene! — Commenti*).

Nella libertà delle religioni (*Segni di viva attenzione*), che si svolgono entro la cerchia dello Stato sovrano, mallevadore delle più delicate fra le garanzie costituzionali, si determina il nostro programma di politica ecclesiastica.

Non persecuzioni contrarie all'alto fine dello Stato moderno e non inquietudini repugnanti all'indole e alla tradizione nazionale; ma, a un tempo, freno ad ogni esorbitanza, non dedizioni, nè compromessi, che macchierebbero la purezza dell'idealità politica e quella della coscienza religiosa. (*Bene! Bravo! — Applausi a sinistra*). Mi pare che potreste applaudire anche da questa parte. (*Commenti — Interruzioni*).

A garantire sempre più la libertà civile mireranno alcune nostre proposte, idonee a rendere più rapido il corso della giustizia amministrativa nelle sue varie istanze.

E a distribuir e regolare meglio l'azione amministrativa cercheremo di provvedere con qualche saggio di decentramento sul tipo di quello compiuto col magistrato alle acque, felicemente operante nel Veneto. Ad una forma di organizzazione non molto dissimile da quella gioverà affidare la ricerca, la custodia e la cura dell'acqua nelle regioni (prima la Puglia), che pel difetto di essa soffrono anche nelle loro colture agrarie, quanto e più altre non patiscono per la sua ricorrente sovrabbondanza. Forme somiglianti potranno adottarsi per l'applicazione di vaste, complicate leggi, che desideriamo migliorare e prorogare nei loro effetti, come quelle di Napoli, senza indebolire il principio della responsabilità ministeriale, nè quello delle autonomie locali.

Ma le principali nostre riforme d'ordine politico tenderanno al fine supremo di crescere intensità alla vita e al valore del Parlamento in entrambi i suoi rami, mettendoli in più dirette e più sicure correlazioni con le fervide sorgenti dell'opinione e della volontà popolare (*Approvazioni*).

Per il Senato si determinerà che sin dalla prossima sessione parlamentare la Corona domandi all'Alto Consesso la designazione

del Presidente e dei Vicepresidenti. (*Rivolto a destra*) Anche col sistema attuale della nomina su proposta del Consiglio dei ministri, il valore del seggio fu sempre eminente, ed è fuori di ogni contrasto la indiscussa autorità della presente Presidenza. Ma la designazione diretta accrescerà il prestigio politico dell'Assemblea, avvivandone le discussioni (*Commenti*).

Saremmo pur lieti, e ci sentiremmo confortati dell'opera nostra, se il Senato, nella sua prudente sapienza, come già qualche indizio promette, volesse discutere e designare i limiti delle modificazioni intese a renderne sempre più autorevole l'ordinamento. Anche una riforma contenuta nella cerchia di una legge interpretativa dello Statuto, potrebbe riuscire politicamente efficace. Il Governo sarebbe pago e onorato di riassumere in un disegno di legge, da presentarsi al Senato, le conclusioni, alle quali fosse giunto nella discussione suscitata dal rispettoso nostro invito.

Per la Camera dei deputati, (*Segni di attenzione*) oltre un accurato esame delle proposte già preparate dall'onorevole Giolitti sulla procedura e sulle operazioni elettorali, noi vagheggiamo la unificazione dei collegi elettorali, in cui sono ora divise le grandi città. (*Benissimo!*) Una riforma siffatta ci darebbe l'agio di sperimentare, per la prima volta, se il metodo della rappresentanza proporzionale sia utilmente applicabile alle nostre condizioni sociali e politiche.

Vaglieremo poi insieme la convenienza di dare un passo ulteriore sulla via di una più larga partecipazione del popolo alla vita dello Stato, concedendo il suffragio politico e amministrativo a tutti i cittadini maggiorenni, nei quali il saper leggere e scrivere, cautamente accertato (*Commenti — Si ride*), assicuri la coscienza del voto, che, per esser libero, deve rimanere segreto.

Intanto gl'incrementi della coltura elementare, ottenuti con i mezzi straordinari, che ora il Parlamento delibererà, e con le scuole reggimentali opportunamente riordinate, eleveranno sempre più il carattere dei nostri elettori popolari.

Con siffatte disposizioni, il Parlamento e il Governo, fortificati dalle più intime colleganze con l'opinione pubblica, potranno meglio sospingere tutti gli ordini di cittadini verso ogni alta e degna meta di prosperità, di cultura e di rinnovata grandezza italiana.

Con la votazione della riforma elettorale, che noi a tempo opportuno presenteremo e

ponderatamente si dovrà studiare (*Commenti*), la presente Camera potrebbe, dopo un lungo periodo di feconda attività (*Ilarità — Commenti prolungati*), coronare e chiudere la sua giornata, per risorgere con rinnovate energie dalle avvivanti origini del suffragio popolare. (*Si ride*)

Intanto le auguriamo di compiere subito, perchè subito si pongano a effetto, quelle riforme che sono ormai da tutti giudicate indispensabili per impedire che le elezioni degenerino in zuffe, frodi e sopraffazioni del più ripugnante tipo medioevale. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

Non possiamo però nasconderci che tutti questi apparecchi di studi e di proposte si arrestano dinanzi alle difficoltà costituite dal grave problema marittimo, che non ammette più alcuna dilazione.

Il 30 giugno si approssima; e nè il Governo nè il Parlamento possono assumere la responsabilità di non provvedere al normale andamento dei servizi marittimi, alla continuazione del lavoro nei cantieri nazionali.

Le due convenzioni presentate dal Ministero Giolitti e la terza del Ministero Sonnino non furono accolte dalla Camera per diverse ragioni, nè ora vi era il tempo e la possibilità di conchiuderne e di discuterne una quarta. (*Commenti*).

Arde ancora la controversia, che non a tutti potè apparir rischiarata da indagini capaci di escludere preoccupazioni ed esitanze, le quali paralizzano l'azione.

Abbiamo udito uomini di grande competenza dimostrarsi a vicenda gli aggravii maggiori delle convenzioni stipulate.

Udimmo strenuamente difendere alcuni provvedimenti che parvero ad altri inefficaci o non interamente concordanti con i patti delle convenzioni internazionali.

Neanche l'alta, vibrante eloquenza del ministro proponente valse a dileguare (*Commenti — Ilarità*) il dubbio e il dissenso. Se l'alta e vibrante eloquenza del ministro proponente non giunse a dileguare il dubbio e il dissenso, questo dimostra la gravità intrinseca del problema che la Camera agita e da cui non sa liberarsi. (*Vive approvazioni e commenti*).

Ma dubbio e dissenso non possono, nè debbono indefinitamente dominare e arrestar la vita di quest'Assemblea. (*Benissimo!*)

Per disperderli una buona volta, con generale soddisfazione, noi vi proponiamo, onorevoli colleghi, di istituire per legge una Commissione parlamentare la quale... (*Oh!*

oh! — Commenti). Ne discuteremo. Se troverete una forma migliore; tanto meglio! ...la quale, richiamando gli atti dell'inchiesta iniziata nel 1902, riveda le convenzioni marittime stipulate e non approvate, esamini le multiformi proposte a favore della marina libera assistita dal credito navale e da altri ausili, a favore dei contributi di nolo, dei cantieri ed esprima un giudizio sereno che, illuminando Governo e Parlamento, permetta, a chi occuperà questo posto, di presentare al più presto dei provvedimenti definitivi, chiariti in tutte le loro parti da ricerche autorevoli ed esaurienti. (*Commenti*).

Se questa indagine non piacesse alle Camere di compiere, la farebbe, come è dover suo, il Governo. (*Commenti*).

Voci. Ora va bene!

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* State sicuri che, se la Camera dei deputati e il Senato non crederanno opportuno d'istituire essi questa Commissione, il Governo, che vi dichiara che, in tutti questi problemi, non possiede l'infallibilità, come i suoi oppositori, e desidera d'esaminare di nuovo e a fondo la controversia, farà esso il dover suo. (*Commenti*).

Intanto, per non perturbare l'attività marittima del paese, per non assumere la responsabilità di danni gravi, di ciume licenziate, di cantieri deserti e chiusi, di traffici disturbati, oltre le convenzioni per i servizi minori, che non suscitarono obiezioni, noi vi presenteremo un accordo provvisorio. (*Commenti*). Conchiuso, per la costituzione di una Società intitolata: *Società anonima nazionale di servizi marittimi*, con bei nomi del nostro paese nel commercio, nell'industria e nella banca, con partecipazioni molteplici di ogni parte d'Italia, è inteso a far esercitare per tre anni, al massimo, i servizi attuali, sino al 30 giugno affidati alla *Navigazione generale*, migliorando tonnello, velocità e percorrenze sui capitolati in corso e provvedendo alla comunicazione diretta, tanto importante, colla Somalia italiana. Dall'accordo provvisorio restano escluse le comunicazioni della Sicilia e della Sardegna col continente, assunte dallo Stato a norma di legge (*Approvazioni*).

I contraenti col Governo costituiranno una società anonima senza emissione privilegiata di obbligazioni e si sono impegnati per tre anni; ma il Governo di anno in anno, con sei mesi di preavviso e sin dal primo

semestre del nuovo esercizio, ha la facoltà di denunciare l'accordo appena riesca, per effetto degli studi invocati e compiuti, a presentare e a far accogliere i provvedimenti definitivi sui servizi marittimi. (*Commenti*).

Di questo accordo la Camera esaminerà i patti finanziari considerando che si tratta di una convenzione, la quale può aver contro di sé contingenze sfavorevoli, mal compensabili nell'anno di minima e nel triennio di massima durata, con le spese generali da ripartirsi e ammortizzarsi in brevissimo tempo e con oneri maggiori degli antichi capitolati.

La legge attuale sui cantieri sarà anche essa prorogata colla clausola che i piroscafi in costruzione godranno dei nuovi benefici eventualmente concessi dalla legge futura.

Intanto si mira a preparare una flotta mercantile nuova per liberare lo Stato e i contraenti futuri da ogni coercizione derivante dalla deficienza del materiale e per dar lavoro ai nostri cantieri. E infatti i concessionari si sono impegnati a far costruire, dalla promulgazione della legge, dodicimila tonnellate di piroscafi mercantili; poi altre dodicimila se ne costruirebbero nel secondo anno, ove non avvenga la denuncia.

Costruiranno in questo periodo anche le Società minori contraenti collo Stato.

E quando piaccia al Parlamento di sostituire al temporaneo un contratto definitivo con aste, con trattative private e con altri mezzi, i legni nuovi costruiti sui tipi approvati dal Governo e sotto la vigilanza di esso, dedotti gli ammortamenti, con le usate norme di cautela pel deperimento, saranno messi a disposizione dei futuri concessionari, i quali si troveranno subito in possesso di una flotta fresca rappresentante un primo nucleo di liberazione. (*Approvazioni*). Sin da ora il Governo ha assicurato la costruzione di uno di questi maggiori piroscafi, (e la Camera lo apprenderà con patriottico affetto) di non meno di tremila tonnellate, nel cantiere di Palermo, sede centrale del compartimento dello Stato e compartimentale della nuova Società, come, con centro nella Conca d'oro, vagheggiamo nell'assetto definitivo due linee commerciali rapide, che spandano nel Nord d'Europa e dell'America le primizie e le specialità dei nostri prodotti. (*Bene!*)

Così Genova e Venezia, Napoli, Palermo, Catania, Bari, Livorno, Ancona e gli altri porti che ingemmano i nostri mari possano crescere, coll'aumento naturale dei traffici

e coi provvedimenti definitivi, che prepareremo, il loro splendore! Intanto nulla è pregiudicato per l'avvenire, e qualche cosa è già migliorata. (*Benissimo!*)

Onorevoli colleghi! (*Segni di viva attenzione*). Questi sono i nostri intendimenti, questi i disegni apparecchiati in un mese di Governo. Ora a voi chiediamo un giudizio chiaro ed aperto.

I tempi non facili, che si attraversano, l'urgenza e la gravità dei problemi da risolvere, non ci consentirebbero di rimanere a questo posto nella condizione di un Governo debole o tollerato. (*Bravo! Benissimo!*) Se non approvate l'indirizzo che intendiamo di imprimere alla pubblica cosa, esponete liberamente qui, in questa Camera, quello che preferite. Date al Parlamento e al paese la possibilità della scelta fra due programmi. Se ci arriderà la vittoria nella prova del voto, che fin da ora risolutamente chiediamo, ne trarremo argomento a compiere l'opera faticosa che vi fu annunciata.

Vinti, non ci dorremo del tentativo inutilmente ripetuto di riunire forze liberali affini per servire la patria con cuore devoto.

Ci resterà, in ogni caso, il conforto di aver reso un servizio alle istituzioni parlamentari, offrendo l'occasione a questa Camera di tracciare una nuova via, di misurar le forze e di contare i voti, indicando i preferiti capitani. Quali essi siano, il loro senno e i geni tutelari del risorgimento italiano, veglianti sulla patria, ci affidano che raggiungeremo gli alti destini serbati alla nostra stirpe. (*Vivissimi e prolungati applausi — Commenti — Moltissimi deputati vanno a congratularsi col presidente del Consiglio*).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio, ha facoltà di parlare per presentare dei disegni di legge.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per le case popolari economiche e per agevolare la costruzione ed il trasferimento di proprietà di alcuni edifici ad uso di abitazione.

Provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia.

Domando che questi due disegni di legge sieno inviati agli Uffici.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare per presentare dei disegni di legge.

SACCHI, ministro dei lavori pubblici. Mi onoro di presentare alla Camera, di concerto col ministro del tesoro, il disegno di legge per la concessione delle ferrovie di Basilicata e Calabria alla industria privata.

Chiedo che sia inviato agli Uffici.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare per presentare dei disegni di legge.

FACTA, ministro delle finanze. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Correzione di un errore di stampa incorso nella tabella *B* annessa alla legge 5 luglio 1908, n. 400 che approvò i ruoli organici del personale dei laboratori chimici delle gabelle;

Modificazione dei ruoli organici del personale del Catasto, dei servizi tecnici di finanza e dei canali Cavour;

Conversione in legge del regio decreto 27 aprile 1910, che modifica per alcuni prodotti del monopolio dei tabacchi il prezzo massimo stabilito dalla tabella annessa alla legge 15 maggio 1890, n. 6851 (serie 3ª);

Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale sussidiario degli uffici del registro e di quelli delle ipoteche alle assicurazioni popolari istituite presso la Cassa nazionale di previdenza degli operai.

Chiedo sieno inviati alla Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare per presentare dei disegni di legge.

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per estendere il bonificamento e la colonizzazione nell'Agro romano; e un altro disegno di legge per provvedimenti diretti a promuovere la irrigazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia, ha facoltà di parlare per presentare dei disegni di legge.

FANI, ministro di grazia e giustizia e culti. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Ordinamento della carriera degli uscieri presso gli uffici giudiziari, ed iscrizione dei medesimi alla Cassa nazionale di previdenza;

Modificazioni alle disposizioni di legge concernenti gli ufficiali giudiziari;

Riordinamento del casellario centrale giudiziario e degli uffici della statistica giudiziaria e notarile.

Chiedo che siano inviati alla Giunta del bilancio.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della marina ha facoltà di parlare per presentare un disegno di legge.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi.

Chiedo che questo disegno di legge sia inviato alla Commissione che già ha esaminato i precedenti disegni di legge sulla materia.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare per presentare dei disegni di legge.

SPINGARDI, ministro della guerra. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Vendita all'Amministrazione provinciale di Brescia della caserma *Pietro Boifava* in detta città;

Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi e assegni fissi per il regio esercito;

Amministrazione e contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari;

Chiamate di controllo ed obblighi di servizio dei militari in congedo del regio esercito;

Modificazioni al testo unico delle leggi di ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra nella parte riguardante i personali amministrativi.

Chiedo che i primi tre disegni di legge siano inviati alla Giunta del bilancio e che gli altri due siano inviati alle Commissioni che già hanno in esame analoghi disegni di legge.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per le case popolari ed economiche e per agevolare la costruzione e trasferimento di proprietà di alcuni edifici ad uso di abitazione.

Provvedimenti per la formazione e conservazione della piccola proprietà rustica e per il bene di famiglia.

L'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, chiede che questi due di-

segni di legge siano inviati per l'esame agli Uffici.

Se non sorgono opposizioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione del disegno di legge: « Concessione delle ferrovie di Basilicata e di Calabria all'industria privata ».

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia inviato per l'esame agli Uffici.

Se non sorgono opposizioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Correzione di un errore di stampa in corso nella tabella B annessa alla legge 5 luglio 1908, n. 400, che approvò i ruoli organici dei laboratori chimici delle gabelle;

Modificazione dei ruoli organici del personale del Catasto, dei servizi tecnici di finanza e dei canali Cavour;

Conversione in legge del regio decreto 27 aprile 1910, che modifica per alcuni prodotti del monopolio dei tabacchi il prezzo massimo stabilito dalla tabella annessa alla legge 15 maggio 1890, n. 685 (serie 3ª);

Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale sussidiario degli uffici del registro e di quelli delle ipoteche alle assicurazioni popolari istituite presso la Cassa nazionale di previdenza degli operai.

L'onorevole ministro chiede che questi disegni di legge sieno inviati per l'esame alla Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono opposizioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Do atto all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per estendere il bonificamento e la colonizzazione dell'Agro romano;

Studio di provvedimenti per promuovere l'irrigazione.

L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio chiede che questi disegni di legge siano inviati per l'esame agli Uffici.

Se non sorgono opposizioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Do atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia e culti della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Ordinamento della carriera degli uscieri presso gli uffici giudiziari ed iscrizione dei medesimi alla Cassa nazionale di previdenza;

Modificazioni alle disposizioni di legge concernenti gli ufficiali giudiziari;

Riordinamento del casellario centrale giudiziario e degli uffici della statistica giudiziaria e notarile.

L'onorevole ministro chiede che questi disegni di legge siano inviati per l'esame alla Giunta generale del bilancio.

Se non sorgono opposizioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Do atto all'onorevole ministro della marina della presentazione del seguente disegno di legge:

« Convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi ».

L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia inviato alla Commissione che già ha esaminato i precedenti disegni di legge sulla materia.

Se non sorgono opposizioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione dei seguenti progetti di legge:

Vendita all'Amministrazione provinciale di Brescia della caserma *Pietro Bovafa* in detta città;

Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi e assegni fissi per il regio esercito;

Amministrazione e contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari;

Chiamate di controllo ed obblighi di servizio dei militari in congedo del regio esercito;

Modificazioni al testo unico delle leggi di ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra nella parte riguardante i personali amministrativi.

L'onorevole ministro chiede che i primi tre disegni di legge siano inviati per l'esame alla Giunta del bilancio e gli altri due siano inviati alle Commissioni che già hanno in esame analoghi disegni di legge.

Se non sorgono opposizioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Dovendo il Governo recarsi al Senato per esporre le comunicazioni testè fatte alla Camera, propongo di sospendere la seduta, e di riprenderla quando il Governo potrà essere qui di ritorno.

(La seduta è sospesa alle 15.10, e ripresa alle 17.10).

Giuramenti.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Essendo presenti gli onorevoli Larizza, Valenzani e Simoncelli, li invito a giurare. (Legge la formula).
LARIZZA. Giuro!
VALENZANI. Giuro!
SIMONCELLI. Giuro!

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Sulle comunicazioni del Governo sono iscritti per parlare diversi oratori. Primo è l'onorevole Cavagnari.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carboni.

CARBONI. Onorevoli colleghi, converrete con me che prima di ora non si era mai visto un Ministero dai confini più aperti e più largamente comprensivi, quasi simboleggiante le braccia del suo creatore. Ond'è che le modeste osservazioni che intenderei presentare alla Camera finiranno col non trovare più l'assentimento di alcuno; ed io finirò col fare la figura di un imitatore dell'onorevole Sonnino. Ma voi sarete certo dominati almeno dalla curiosità di ascoltarmi, pensando che a tutto ciò si aggiunge che l'espositore di queste deserte osservazioni è un uomo nuovo, il quale non può sorreggerle nemmeno con la sua autorità. Tanto più, onorevoli colleghi, che io non intendo certo di accingermi ad un lavoro di alchimia intorno alla combinazione ministeriale odierna, perchè, per analizzare debitamente gli ingredienti occorsi all'onorevole Luzzatti, converrebbe avere la sua abilità manipolatrice. E questa non soltanto manca a me, ma difficilmente si potrebbe riscontrare in ogni altro più esperto e provetto parlamentare. L'opera dell'onorevole Luzzatti si può giudicarla, ma analizzarla no.

Io ho preso la parola unicamente per affermare un principio che vorrei vedere imperare in quest'aula come guida unica ed esclusiva. Nello svolgimento delle crisi e nelle risoluzioni di queste converrebbe prendere consiglio ed ispirazione anche

fuori dagli stretti orizzonti di quest'aula, perchè troppo spesso avviene che noi, eletti dalla coscienza collettiva del paese, dimentichiamo le nostre origini non appena varcata la soglia di questo luogo, mentre il paese ci elesse perchè in questo luogo principalmente ce ne ricordassimo.

Ed allora avviene che non appena qui dentro noi ci trasformiamo. È questo un ambiente che ha una strana proprietà prosciugatrice: cosicchè le idee di cui c'imbevammo nell'immediato contatto con la gran massa del pubblico, e i sentimenti ed i palpiti che raccogliemmo nelle nostre peregrinazioni elettorali, evaporano; e di noi non resta altro che la consueta fisionomia individuale, con tutti gl'istinti e le preferenze e le ripugnanze innate e inseparabili dall'uomo.

Onde il movimento politico, che qui dentro si determina e si agita, non è più riverbero delle correnti esteriori, raccolte ma subito volatilizzate dalle nostre persone; si bene è movimento di simpatie ed antipatie reciproche, di attrazioni e di repulsioni esclusivamente personali.

Usciamo freschi dalla crisi Sonnino.

L'ostile disposizione della Camera fu in parte soltanto contro il progetto Bettòlo, chè in più gran parte fu contro le persone che quel progetto presentavano. Tanto che io credo che il meno colpito dall'atteggiamento della Camera sia stato appunto il ministro presentatore, l'onorevole Bettòlo. E fu opposizione talmente fiera alla persona dell'onorevole Sonnino, che una notevole parte dell'opposizione di allora si dice abbia trasgredito sin anche un consiglio che si sarebbe ritenuto e creduto inviolabile, cosicchè il meno giolittiano di quel contrasto parlamentare apparve giusto l'onorevole Giolitti.

E del resto, onorevoli colleghi, l'onorevole Sonnino mieteva quello che aveva seminato, imperocchè anche l'onorevole Sonnino aveva impostato il suo Ministero su questa fluttuazione incostante di richiami e relazioni personali; chè non si può dire fondare il proprio Governo sopra un campo ideale, quando si tenta con larghissime braccia di stringere da una parte l'onorevole Salandra e dall'altra l'onorevole Martini, con atto del resto meno audace che nel primo trimestre delle sue fatiche di Governo; ond'è che la sua più avveduta prudenza d'ora gli ha fruttato ben giusto e meritato premio, vale a dire un giorno di più nel malfermo potere.

Ora, onorevoli colleghi, sono appunto questi aggruppamenti, questi accentramenti innaturali, che deformano le funzioni parlamentari, imperocchè ognuno il quale aderisca a simili connubi... (*Conversazioni*).

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati di far silenzio. Specialmente a quel gruppo (*Accennando all'estrema sinistra*) lo raccomando; altrimenti non si sente quello che dice l'oratore. (*Bene!*)

CARBONI. ...ognuno, il quale aderisca a simili connubi, bisogna che sopprima in sè una parte del suo pensiero politico, ciò che impedisce lo svolgimento e la maturazione progressiva dei programmi e il trionfo di essi al momento del loro destino. Ora, è innegabile che, come questo sistema presiedette alla determinazione della crisi, abbia ugualmente presieduto alla risoluzione di essa. E noi abbiamo infatti visto l'onorevole Luzzatti partire dal suo antico seggio di destra, così riccamente decorato della sua eloquenza, trascorrere, esitante tra il soffermarsi o il seguitare, sul gruppo illuminato non so se più dalla misericordia celeste o dal cranio dell'onorevole Cornaggia; proseguire sulla falange giolittiana, e addormentarli tutti col suadente ventilare delle larghissime ali, per finire intorno a questi fieri e irti radicali, dinanzi ai quali, se volle essere finalmente inteso, dovè gorgheggiare le più dolci modulazioni della sua ugola d'usignuolo.

Ora tuttocid è abile, ma non risponde all'indole dell'istituto parlamentare, imperocchè in questo luogo non dovrebbe nient'altro assurgere se non, nel contenuto di una sintesi, il grande cozzo degli interessi e delle idee, che travagliano il nostro paese nella sua ansietà di instancabile cammino. Arrestare o secondare questo cammino bisogna: addormentarlo no. E lo addormenta un Gabinetto che si dice di conciliazione, perchè non si possono conciliare le persone senza conciliare le idee e non si possono conciliare le idee senza reciproche rinunzie.

Ora, se posso ritenere i nuovi ministri capaci di momentanee intese nella loro illusione di bene, non li stimo capaci di rinunzie al loro sentimento politico. Ed allora la conseguenza è inevitabile. Il loro Gabinetto di conciliazione è un gabinetto inconciliabile. Per convincersene, basta gettare uno sguardo su quella linea di uomini disposti dinanzi a noi come ad una mostra di bellezza, nella quale è sottinteso a chi spetti il primo premio.

Una prima osservazione colpisce: è un

Gabinetto che in compendio riproduce la fisionomia prospettica di tutta la Camera. E se, oltre alla prospettiva, ne avrà preso anche gli umori, ne vedremo certamente di belle. Ad ogni modo, per questa sua composizione, sembrerebbe assicurato ad esso l'attributo divino dell'immortalità, in modo che all'onorevole Luzzatti sia consentito di cominciare in vita ad assaporare il dolce frutto.

PRESIDENTE. Onorevole Carboni, l'avverto che gli stenografi non possono raccogliere la sue parole, perchè la sua voce non giunge fino a loro. Abbia la cortesia di scendere più in basso.

CARBONI. La ringrazio, onorevole Presidente, e discendo subito.

Ma, onorevoli ministri, c'è forse qualche cosa di peggio perchè, a causa di questa vostra condizione, voi piuttosto che soccorrevi dovrete vigilarvi, carcerieri reciproci ed insieme reciproci prigionieri! (*Commenti*).

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Si figuri!

CARBONI. In questo momento voi dovette convenire che la lotta, la quale ora è latente, ma che domani sarà certamente aperta nel vostro seno, è lotta di prevalenza e di predominio. E, onorevoli Sacchi e Credaro, non sarete voi a vincerla, sia per la forza numerica nel Gabinetto, sia per la forza numerica nella Camera; e dovrete voi uscire diminuiti e dovranno gli altri restare aumentati dalla vostra diminuzione. (*Commenti*).

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Presagio tragico!

CARBONI. Ma io penso che siano ugualmente pericolosi ad una sana costituzione organica tanto il difetto quanto la plethora di vitalità. E ad osservar bene il rigoglioso e copioso sangue di quest'organismo ministeriale, non è difficile scorgere dei lontani sintomi di congestione.

Per esempio, nella vita quotidiana del lavoro effettivo, e non più nei rosei sogni della luna di miele, nella realizzazione positiva degl'ideali in ciascuno diversi, come s'arriverà a connaturare il punto centrale del nuovo organismo, che è di maggioranza giolittiana, con le ali di destra e d'estrema, che furono con esso in perpetuo confitto? Abbiamo visto infatti queste frazioni recalcitrare e riluttare l'una contro l'altra al momento stesso della loro combinazione ad unità; e se l'onorevole Tedesco non è ministro dell'interno, si deve al primo esperimento di arrendevolezza malleabile dei colleghi in gestazione, i quali poi, carezzati

sulle palpebre dal mago di tutti gl'incantesimi, non videro il vuoto Tedesco colmato in parte dall'onorevole Calissano.

È uno dei più tenui segni della vostra condizione: altri, e più gravi, ne potrei enumerare, se volessi avventurarmi in quel lavoro d'alchimia, che ho promesso di lasciare intatto all'esclusività dell'onorevole Luzzatti. Ma ad ogni modo mi si consenta di osservare che non differisce punto il nuovo programma da un programma Sonnino o da un programma Giolitti. Vero è che la ragione della crisi non ha fondamento su questioni d'indole politica, ma sulla questione tecnica dei servizi marittimi. Ma voi stesso, onorevole Luzzatti, avete messa in campo la questione politica col metodo di formazione del vostro Gabinetto, cioè col chiamarvi uomini non soliti sino ad ora alla funzione di governo.

E che cosa avete presentato?

Pallidi accenni a riforme ben poco profonde nell'idea politica. Di riforma elettorale un assaggio di grande prudenza, mentre è vitale oramai una riforma decisiva, da cui esca la vera rappresentanza della generalità del paese, e specialmente esca, per virtù di legge, netta e genuina, senza l'inquinamento obbrobrioso che spesso ci deturpa. Del Senato non avete toccato che il Presidente, senza considerare che, lasciato identico il campo, la pianta non muterà di natura.

Avete fatta una proclamazione di principi, ma di tale generica mollezza, che tutti vi si possono facilmente adagiare.

In conclusione dunque, se le vostre fattezze personali non vi distinguessero, noi potremmo indifferentemente chiamarvi onorevole Sonnino, o onorevole Giolitti, o onorevole Luzzatti.

E voi siete in perfetta regola; ma dovete per questo incomodare gli onorevoli Sacchi e Credaro?

La vostra condizione è dunque evidente: unità apparente, compagine superficiale; ma non saldezza organica, non profondità di coesione. La vostra è per ora guerra senza combattimento, ma guerra è, è fatale che sia, perchè esiste nelle vostre coscienze e nelle vostre idee. E lo stato in cui vi siete gettati è stato innaturale: siete amici avversari, discordi nella concordia, disuniti nell'alleanza.

Ora, sotto l'azione ancora dell'oppio Luzzatti, voi potete credere possibile questa vita di concubinaggio. (*Ooh! — Ilarità*).

Ma allorquando la realtà vi avrà dissonati, voi scorgerete di avere spinto la vostra parte in un cammino a ritroso. Cammino all'indietro, io penso, perchè non c'è chi non veda il grandioso movimento che fuori della Camera si va dirigendo ed accentrando verso la democrazia e dentro la Camera verso la unione delle Sinistre; mentre voi avete frapposto le vostre persone a barriera di questa concentrazione democratica.

È sincerità di animo questa che mi fa parlare: e lasciate, onorevoli Sacchi e Credaro, che questo vi dica chi, pur senza appartenere alla vostra famiglia, guarda al vostro avvenire bene presagendo di voi, mentre altri, per dirlo, dovrebbe nascondere il proprio compiacimento.

E mi si permetta di aggiungere una osservazione anche fuori dei componenti il Ministero, i quali, per non far nascere baruffe in famiglia sul punto più scabroso e più radicalmente riformatore, hanno attuato in fatto la riforma più importante mediante il divorzio permanente nel loro Ministero.

L'errore non sta soltanto nella partecipazione della frazione radicale al Governo, ma presuntuoso, anche lui, ardisce toccare il vertice di tutte le altezze, e cioè naturalmente il capo dell'onorevole Luzzatti: intendo alludere ad un'ombra di illogicità contraddittoria che passa tra l'onorevole Luzzatti già ministro di agricoltura, industria e commercio, e l'onorevole Luzzatti attuale presidente del Consiglio.

Logicamente un nuovo Governo significa riparazione di un errore, esatta visione di cose e di fatti in luogo di altra visione errata: ora questa esatta visione la si trova nella stessa persona che già vide male, di guisa che il nuovo Ministero, incorporandosi col precedente, trae dal disfacimento della morte il primo elemento di vita; è una specie di *virus* cadaverico che inquina i tessuti vergini dell'onorevole Luzzatti. (*Oh! oh! — Si ride*).

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma io mi sento benissimo! (*Ilarità*).

CARBONI. Ne nasce questo assurdo, che il nuovo Governo, cioè la correzione del precedente, incatenandosi viceversa ad esso nell'anello dell'onorevole Luzzatti, rappresenta o una continuazione dell'errore, ovvero la dimostrazione del merito e della virtù tramontata; ed allora la maggioranza o approva la perseveranza nell'errore o confessa di avere uccisa una virtù, con questo

di significativo, che riconosce in quella virtù tale e tanta autorità da bastarne una sola parte; a costituire il capo ed il nucleo di un nuovo organismo di Governo; a meno che l'onorevole Luzzatti non riconosca di essere stato un ministro politicamente inabile, il che segnerebbe l'assurdo di tutti gli assurdi immaginabili dal pensiero umano.

E si pensi poi che abbiamo dinanzi ancora il problema dei servizi marittimi.

La solidarietà ferma e tenace di tutti gli antichi ministri intorno al disegno di legge Bettolo ci convince della piena, incondizionata approvazione dell'onorevole Luzzatti al progetto medesimo. E non è a dire che egli fosse un incompetente, perchè anzitutto ne conosciamo la mente altissima e poi, se si dovesse negare la sua competenza, nemmeno il lanternino di Diogene ci farebbe scorgere quella dei tanti che furono così precipitosi all'attacco, appunto, suppongo, per la piena sicurezza del fatto loro.

Ed ora al contrario! L'onorevole Luzzatti, disapprovando il già approvato, non solo deve tornare sui suoi passi, ma pur demolendo il progetto Bettolo, non ne ricostruisce più alcuno; chè anzi viene alla Camera, spogliando il Governo del suo ufficio, della sua funzione, del suo diritto se, davvero, mette al proprio posto una Commissione parlamentare dicendole: fate voi in vece nostra il progetto.

VICINI, *sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi*. Non è vero.

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Risponderò. Il discorso suo è stato fatto prima del mio. (*Viva l'ilarità*).

CARBONI. Allora significa che ella aveva presentato a me le bozze del suo di scorso. Perchè io ho inteso soltanto dalla sua esposizione che intendeva di nominare una Commissione che formulasse il progetto.

Mi risponda su questo, onorevole Luzzatti!...

Non risponde? Vuol dire che non può. (*Ilarità*).

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Risponderò.

CARBONI. Senta, onorevole presidente del Consiglio: vuol sapere qual'è la verità vera? È questa: che, per rendere logicamente compatibile questa sua nuova incarnazione, ella dovrebbe disporre di due personalità spirituali. E del resto, non è detto che lei, esuberante intellettivamente oltre il patrimonio di una sola persona, non pensi che questo sia il suo caso preciso.

Conclusione: Per la sua lealtà, per la sua dignità, non si può menomamente dubitare della piena comunanza di pensiero fra l'onorevole Luzzatti e i suoi vecchi colleghi. Ed allora, o la sua opera, sia pure quella accettata nella cosciente e intelligente solidarietà di Governo, era degna di fiducia, e non si doveva rovesciarlo; o non era degna di fiducia, e non si doveva risuscitarlo. Invece si è celebrata una bella e quieta Pasqua di resurrezione, e giusto per uno a cui credo non si attagliasse di molto.

Dopo di che, permettetemi di trarre la morale da tutte queste antecedenze.

Tutto quello che ho esposto sembra un tessuto di contraddizioni e di antitesi. Or bene, onorevoli colleghi, non è. Ficcando il viso al fondo delle cose, del nostro ambiente, l'attuale ora politica non è altro che il risultato del sistema in cui ha degenerato la funzione parlamentare.

Ora, è dovere di tutti noi di restituirla alla sua schiettezza nobile e pura. Sulle coalizioni di persone va riportato il fecondo attrito delle idee e dei programmi politici e sociali.

Solo a questo modo l'anima del paese entrerà, per la via delle nostre rappresentanze, in quest'aula ed imprimerà del suo palpito la nostra parola ed il nostro voto. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girardini.

GIRARDINI. Onorevoli colleghi, l'onorevole Luzzatti ha presentato alla Camera una soluzione ministeriale ed un programma. Permettetemi di dirne, per quanto brevemente, in modo distinto. La soluzione riceve un particolare significato dall'ingresso dei radicali nel Ministero, e la Camera ammetterà lo speciale interesse di ciascuno di noi ad esaminare questa soluzione.

La partecipazione dei radicali al Governo o segna un inizio dell'attuazione dei nostri principi o segna altrimenti una perniciosa compromissione. (*Commenti*).

Anzi io credo che questo interesse dovrebbe essere comune pure agli altri partiti della democrazia.

Il pregiudizio che potesse venire al partito radicale, non potrebbe a meno, qui dentro o nella indistinta impressione dell'opinione pubblica fuori di qui, che indebolire la compagine democratica. Quanti poi hanno considerato sempre il partito radicale come un tramite efficace tra le aspirazioni popolari e lo svolgimento delle istituzioni debbono desiderare che esso si serbi intatto per questa missione.

Si è detto tante volte e si è ripetuto, così che non si usa contestarlo più, che il partito radicale è un partito di Governo. E se la sua ora fosse venuta, io dichiaro volentieri che non potrebbe il partito partecipare al Ministero più degnamente che nelle persone degli onorevoli Sacchi e Credaro. Ma qui dobbiamo prescindere da personali considerazioni, dobbiamo vedere quale sia la crisi e se la sua soluzione risponda agli interessi del paese e per noi se risponda ai nostri principi.

Noi abbiamo davanti, come diceva testè l'oratore che mi ha preceduto, un Ministero che comprende quasi tutti i partiti e i gruppi della Camera, e che va dall'Estrema Destra all'Estrema Sinistra. (*Commenti*).

Questo non può essere un fatto normale, non corrisponde alla normalità della vita e della funzione degli istituti parlamentari. Bisogna che ci sia qualche urgente necessità perchè si spieghi questo fatto o bisogna altrimenti, per lo meno, che qui dentro non ci sia una maggioranza di Governo.

Ma qui una maggioranza c'è. Tutti lo sanno, tutti lo riconoscono, ne conosce ciascuno anche le origini.

Formatasi durante due esperimenti di elezioni generali, intorno all'onorevole Giolitti, coltivata quindi da lui nel Parlamento e nei singoli collegi, compatta ha sostenuto le burrasche scoppiate qua dentro, i commovimenti del paese, gli insuccessi della politica interna, quelli più dolorosi nel sentimento pubblico della politica estera, e non si è scossa mai. Questa maggioranza un giorno, per un concorso di circostanze, sembrò fallire. Non sarebbero bastati a scrollarne la composizione nemmeno gli interessi regionali così potenti e così vivi tra noi, quando furono portate innanzi le convenzioni marittime.

Ma si aggiunse a questi la proposta di riforme fiscali, che, disturbando alcuni interessi industriali, fecero sì che parecchi deputati si allontanassero dalla maggioranza. E restò quel Governo in minoranza. Ma fu cosa di un giorno.

Non era salito al potere l'onorevole Sonnino che la maggioranza si era ricostituita ancora e dette tosto la prova aritmetica, la prova morale della sua esistenza.

L'onorevole Sonnino si cimentò una volta al voto, ebbe contro di sé tutti quelli che erano contro il Ministero dell'onorevole Giolitti ed ottenne nondimeno una maggioranza esuberante.

Togliendosi da essa i voti dei pochi se-

guaci di quel ministro che si trovavano quasi tutti al banco del Governo (*Si ride*), la maggioranza rimane esuberante ancora. Era inutile che io dimostrassi la verità che tutti conoscono. Ma io voglio affermare in-contrastatamente che qui dentro vi è una maggioranza di Governo.

Una maggioranza negli ordini rappresentativi non è soltanto l'aggregato del maggior numero, ma è una entità giuridica, deve essere assistita dalla presunzione di diritto di rappresentare la volontà della maggioranza dei cittadini. E poichè più non debbono soggiacere al volere dei meno, ad essa, per virtù di tale presunzione, è delegata quella parte della sovranità popolare, che si adempie nelle funzioni governative. Da essa deve emanare il Governo e l'azione del Governo deve svolgersi nell'ambito e sotto il dominio della sua volontà.

Noi abbiamo, come ho detto, una maggioranza. Essa ha un capo che reputa attissimo a governare, ha la possibilità di costituire un Ministero. Perchè allora si forma una maggioranza fittizia? Perchè sono chiamate al banco del Governo le minoranze, le quali hanno tutt'altro ufficio? Perchè la maggioranza non assume il potere? Essa manca all'adempimento di una funzione che le spetta. Ma non l'assume per una ragione sola: perchè tra la maggioranza ed il potere vi è in mezzo il divieto del paese. (*Approvazioni*). Ed allora se vi è in mezzo il divieto del paese, (*Commenti*), noi siamo in una condizione antiggiuridica: perchè abbiamo una maggioranza non più assistita dalla presunzione necessaria di rispondere alla volontà dei cittadini. Essa occupa qui materialmente e indebitamente il posto suo, mentre la maggioranza dei cittadini non ha qui l'espressione della sua volontà, la propria rappresentanza. (*Approvazioni — Commenti — Rumori — Interruzioni*).

Voci a sinistra. E chi glielo ha detto?

GIRARDINI. E chi glielo ha detto? A pochi mesi di distanza dalle elezioni, questo fatto viene materialmente riconosciuto. Perchè, se non si attribuiscono la costituzione del Ministero e le crisi reiterate al capriccio, ma al ragionamento, io non so quale maggiore dimostrazione si possa avere di quella che viene data dal fatto a tutti presente.

La restituzione del diritto, la reintegrazione della condizione giuridica non poteva trovarsi che presso il corpo elettorale, che è la fonte viva e perenne del diritto. Era

una crisi parlamentare e le avete dato nome e proporzioni di una crisi ministeriale; e, invece di farla risolvere fuori di qui, è stata risolta qui dentro.

L'onorevole Luzzatti a quel posto, la minoranza con lui ed una parte soltanto della maggioranza al Governo, rappresentano una lesione ai diritti della sovranità popolare: perchè i diritti del corpo elettorale non altro sono che quelli della sovranità del popolo. (*Bravo!*) Ed allora, con ciò, è manifesto come ciascuna parte offenda gli istituti parlamentari; ma più dolorosamente li offenda, con la propria partecipazione, quella parte che ha posto la sovranità popolare in cima alle proprie dottrine. (*Vive approvazioni*).

Si dice (e si può dire): ma la maggioranza non c'è: la maggioranza si scinde, si scinderà, si comporrà una maggioranza nuova; questa maggioranza è soltanto personale; non è organica.

È una calunnia: essa è organica: perchè ha comune un fine ed un metodo. È storia di ieri e d'oggi.

Quando l'onorevole Zanardelli salì al potere, perchè il suo nome e la sua politica erano indispensabili alla popolarità del nuovo Regno, chiamò a sé l'onorevole Giolitti. Zanardelli saliva al potere con le idee che aveva lungamente espresse, ma che non aveva rinnegate mai; vi saliva sotto l'ispirazione di quei principi per i quali era caduto, con l'onorevole Cairoli, tanti anni addietro. L'onorevole Giolitti, accanto a lui, fu un fedele e coraggioso esecutore della sua politica.

Noi l'ammirammo; ed io personalmente gli prestai la mia ammirazione, molto innanzi nel tempo, quando già, per parecchi segni, avrei dovuto anch'io avvertire che egli aveva mutato la mente: fino ai fatti del Parmigiano, fino a che ne durò l'eco, ed anche più tardi. Ma, quando cessò ogni tumultuosa impressione, ed alla riflessione mia, come, del resto, a quella degli altri, si rivelò, col tempo, chiara la traccia dell'opera dell'onorevole Giolitti, allora si vide quanto è come egli avesse mutato criteri.

Gli scioperi del 1904, che suscitavano nell'opinione pubblica italiana un senso di reazione così vivo e diffuso, gli avrebbero dato onorata occasione d'imitare nella resistenza il suo autore e maestro; invece, l'onorevole Giolitti volse l'ingegno e la forza del Governo ad afferrare quell'istante ed a trarre da quel movimento fugace degli spiriti una situazione permanente e dura-

tura. E quindi noi avemmo le alleanze coi partiti retrivi a cui si chiesero uomini e voti; e quindi il dispiegamento di tutte le abilità e di tutti i mezzi del Governo, che valsero a stringere intorno ad esso una maggioranza ispirata al concetto di quell'ora, concorde in un intento: di arrestare il progresso, di impedire l'avvento della democrazia. (*Approvazioni*).

È inutile che ora si venga a dire: i tali e tali altri derivarono la loro origine da un partito conservatore, ma anticlericale; i tali e tali altri hanno una provenienza zanardelliana; e questi altri ancora erano democratici pur essi. Qualunque siano state le loro opinioni passate e l'origine d'onde provennero, tutti accettarono un concetto. Ma non si accetta soltanto un concetto comune; si accetta anche un metodo.

Per la prima volta si invertivano così le basi tradizionali della politica italiana.

Ma questo programma di reazione non fu mai scritto, non fu mai dichiarato, fu anzi, sotto le forme della liberalità, con ogni arte, sempre celato; un programma non scritto, ma che, *alla mente repostum*, si andò svolgendo nei fatti. Questo metodo di simulazione fu pure accettato. A questo intento tutto fu sacrificato: i conservatori autoritari tollerarono che stessero fermi e pazienti i rappresentanti della forza armata in mezzo alla insolenza dei pubblici tumulti, ed i liberali tollerarono l'ossequio al principio clericale ed ai loro rappresentanti, e tutto, diceva, fu sacrificato, non ci furono più questioni qui dentro, non ci furono che delle difficoltà da superare.

L'assetto ferroviario che si imponeva non è che una difficoltà da sorpassare, che potè esser commessa ad una luogotenenza ministeriale, e l'indirizzo della politica interna e della politica estera, tutto insomma, fu considerato nel medesimo modo e quindi cessò ogni rappresentanza di idee, ogni vita di principi, ogni battaglia per il progresso loro, e si ebbe questo fenomeno: che il Parlamento attese quello che l'abilità del Governo faceva. Non si ebbe quindi un Governo parlamentare, ma un Parlamento governativo. In questo assopimento di ogni virtù pubblica, mentre si mostrava di rispettare la libertà sulla pubblica piazza, si infrangeva qui, nel Parlamento, la tutela e l'organo stesso delle libertà.

Quel Governo non fu sopraffatto mai, fu vinto soltanto dall'eccesso dei propri successi.

La lunga insistenza nei medesimi me-

todi governativi, l'intuito del pubblico nella simulazione che si compiva, i ripetuti scandali determinarono un senso di stanchezza.

E il capo di quel Governo, uomo acuto e sensibile alla pubblica opinione, si ritrasse e cedette il posto all'onorevole Sonnino.

L'onorevole Sonnino incominciò l'opera sua seguito dal favore del pubblico italiano; tanto che, se la avesse coronata col successo delle convenzioni, questi uomini avversi avrebbero potuto diventare pericolosi, (*Commenti*) ed allora, perchè non diventassero pericolosi, davanti alla crescente rivolta dell'opinione pubblica, tutti i giorni più manifesta, due cose bisognava fare: riafferrare il timone del Governo ed eludere la rivolta dell'opinione pubblica.

A riafferrare il timone del Governo furono assegnati agli amici della maggioranza i portafogli politici, ad eludere la rivolta dell'opinione pubblica furono chiamati i radicali al potere. (*Commenti — Vive approvazioni*).

E così ne esce questa soluzione in cui gli onorevoli Luzzatti e Fani garantiscono gli elementi conservatori per oggi e per l'avvenire; in cui l'onorevole Facta e i compagni suoi assicurano la maggioranza che toglie il nome dall'onorevole Giolitti; e gli onorevoli Sacchi e Credaro affidano la democrazia che da questo caos uscirà la luce, il funzionamento normale dei partiti, e finalmente l'avvento della democrazia al potere.

Io non conosco gli esatti ragionamenti che si fanno agli altri. Ma a noi si dice (e del resto è stampato sulle colonne dei nostri giornali): l'onorevole Giolitti viene a noi; egli è desideroso del nostro amplesso; e volete respingerlo?

Io non ho verso l'onorevole Giolitti intendimenti di malevolenza o di scortesia, ma domando: con chi viene? Perchè, a parte ogni altra rispettabilità personale, vi sono pure tra i seguaci suoi tre parti: gli uni, i clericali, o se meglio desiderano chiamarsi così, i cattolici; gli altri, quelli che senza essere clericali sono eletti da essi; e infine coloro i quali traggono la propria origine parlamentare da quelle elezioni che pare abbiano avuto la loro più saliente espressione nel collegio di Gioia del Colle. (*Oh! oh!*)

Voci. Sora! Sora!

GIRARDINI. Ma i clericali non vengono con noi se noi siamo veramente quel che dobbiamo essere, perchè non vogliono; gli eletti dai clericali non vengono con noi perchè non possono; e gli altri non li vogliamo noi. E

quindi un dilemma: o l'onorevole Giolitti viene a noi povero e gramo, senza compagni, o egli conserva la sua maggioranza; ed allora non è egli che viene a noi, ma siamo noi che sommergiamo in seno alla sua maggioranza una idea nobilissima, io direi, una tradizione popolarmente augusta. (*Commenti e approvazioni*).

Quello, frattanto, che la democrazia riceve, non è nulla; quello che la democrazia dà, è il coprire di una nuova simulazione la continuazione di quello stato di cose che si era dianzi combattuto.

Colui, o coloro che direbbero, non saprei come dire, queste manovre, sono uomini di una percezione precisa della situazione presente e della situazione avvenire (perchè non è sfuggito a loro il senso di liberazione che scosse il paese alla prima di queste nostre crisi ministeriali). Non fu senza significato il plauso, onde fu accolto l'onorevole Sonnino un tempo così impopolare, non sono senza effetto gli scandali reiterati proclamati qui dentro e fuori, le crisi successive, dalle quali, dopo tanto sopore della pubblica opinione, questa veniva un'altra volta commossa. *Crescit eundo*. Si andava svolgendo una situazione che assomigliava a quella del 1900, e se l'Estrema Sinistra si fosse tenuta compatta e generosamente lontana dalla elaborazione e dalla collaborazione parlamentare e si fosse rivolta al Paese, avrebbe potuto procurare a se stessa non la gloria di assumere le insegne ministeriali con la prigionia, ma di assumerle con quelle del vero potere e del comando. (*Bene!*)

Si dice, e qui vengo all'onorevole Luzzatti che ha fatto il suo discorso prima del mio... (*Si ride*).

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Allora ella mi assolverà!

GIRARDINI... Si dice: c'è il programma.

Presumo di aver spiegata la parte più sostanziale di esso; ecco il programma. L'onorevole Giolitti che compone il Ministero; i suoi amici che hanno i portafogli politici.

Mi ricordo di aver letta sui giornali la questione a cui alludeva testè il mio valoroso collega, cioè la contesa sollevatasi a proposito del portafoglio dell'interno. Si diceva: ci va Tedesco? No, i radicali non lo vogliono!... I giolittiani insistono; infine, potenza di principi! l'onorevole Tedesco finisce per andare al Tesoro e l'onorevole Calissano è divenuto sottosegretario per l'interno; un piccolo ministro accanto ad un grande piedistallo, ma un ministro intelli-

gente ed efficace. (*Approvazioni — Parità generale*).

Credete dunque voi che questi rappresentanti della maggioranza al potere potranno essere nemici dei loro amici? No, essi saranno gli amici degli amici e dei loro amici; ed allora sono assicurati quei sistemi governativi che conosciamo. Questa è la parte sostanziale del programma. Cento riforme e riformette non valgono a pareggiarne il valore, ma se volete misurare intiero questo valore, pensate alle condizioni del paese, sul quale questi sistemi governativi sono andati e vanno svolgendo l'opera loro.

Dio mi guardi dal trattenermi più a lungo di quanto conviene, poichè si tratta di cose che voi già sapete.

Si sono fatte infinite inchieste; non si era finita quella sulla marina, che si incominciava quella sulla guerra, che diede risultati anche meno lieti, l'inchiesta sui telefoni: i processi che si riferirono all'amministrazione carceraria ci condussero ai geniali conviti di Aversa, tutto un complesso di cose che ci desta la persuasione che non si può mettere la mano in un grande organismo dello Stato senza subire una sensazione dolorosa e preoccupante.

Ed in mezzo a tutto ciò, due sono le cagioni dei nostri guai, l'accentramento e la corruttela. Essi sono due molle che si corrispondono, perchè la corruttela locale fornisce gli amici al potere centrale, ed il potere centrale protegge la corruttela locale; e così si stabilisce una condizione di cose che ci avverte che noi ci troviamo dinanzi ad una società che avrebbe bisogno di ristoro morale e della massima e prima delle riforme: un grande decentramento politico ed amministrativo; ci avverte che ci troviamo dinanzi ad una società debole ed intristita e sopra la quale da anni si versa il veleno della corruzione, ancora come sistema e mezzo di governo.

Qui la questione politica assurge a questione morale e ne assume il carattere. Fu vanto del nostro partito di tradurre il precetto indistinto della moralità in un canone politico, in un concetto organico, in un fattore positivo della vita dello Stato.

Ora, dinnanzi a questa condizionata di cose, noi non avevamo altro a compiere se non entrare a far parte di quella maggioranza, che di tali sistemi governativi è il prodotto e il sostegno? Non basta; che cosa non si è detto, non dico contro l'onorevole Giolitti, ma contro il suo governo, contro la maggioranza; che cosa non si è detto e

stampato? Pur ieri questa parte della Camera era tutta in subbuglio contro la relazione dell'onorevole Guarracino e dell'onorevole Calissano; ebbene, questa maggioranza oggi è la nostra. Quegli uomini sono premiati per quello zelo partecipando al Governo. (*Benissimo!*)

Credete voi che ciò passi senza essere osservato dall'opinione pubblica? Credete voi che questa non sia politica? Sapete quanto strazio di illusioni ingenuie, di speranze, quante fedi siano infrante, quante tracce di scetticismo lascino dietro di se simili risoluzioni?

Ma torniamo al programma dell'onorevole Luzzatti. L'onorevole Luzzatti non se lo avrà a male se io faccio un confronto, e non potrebbe averselo a male, perchè appartenne al Ministero Sonnino.

Io non voglio rievocare i caduti; non ho la potenza di ridare vita e speranze per ora all'onorevole Sonnino. (*Si ride*). Veggo che è dilazionata infinitamente la risoluzione delle convenzioni marittime, e può darsi che l'onorevole Sonnino in quella occasione abbia altri cento giorni di governo. (*Si ride*). Ma io dico che il programma di Sonnino era più ricco di virtù di iniziativa. Guardate il progetto di riforma della scuola! Io non dubito che il mio amico politico, personale certamente sempre, l'onorevole Credaro porterà l'acume del suo ingegno, le sue cognizioni pratiche e scientifiche in questo problema, e che dalla sua mano quel progetto uscirà migliore, ma questo è un contributo, che non toglie al Ministero Sonnino l'onore della iniziativa, è un contributo, che l'onorevole Credaro, uomo di alto pregio e di scarsa ambizione, avrebbe anche altrimenti portato.

Seconda iniziativa, per me ricca di virtù, quella della riforma dei tributi. Si sarà potuto dire di quel progetto tutto il male che le convenienze locali intendevano di suggerire; ma quel progetto, per quanto fossero necessarie correzioni ed emendamenti, conteneva in sè il principio fondamentale di svincolare le finanze dei comuni da quelle dello Stato, ed era il primo passo verso quel decentramento al quale dovrebbero mirare tutti gli spiriti incorrotti d'Italia, e che dovrebbe essere il punto di mira della democrazia italiana.

E poi vengono le altre riforme, che io mi sono notato come potevo, onorevole Luzzatti, ma che divido in queste parti.

Convenzioni marittime. Mi associo a quello che ne ha detto il mio collega testè. Quale

è la vostra direttiva in materia di sovvenzioni? Le volete o non le volete? Ciò che voi fate non è che un rinvio. Perchè nominare una Commissione? Ma non è il Ministero la Commissione della Camera? Dunque non si affronta una questione che è la più urgente, che nel momento si presenti alla Camera ed al paese.

Ci sono poi provvedimenti sociali e provvedimenti economici. Non li nomino, mi sarebbe anche difficile ricordare tutta la serie delle cose che uscì dalla feconda parola dell'onorevole Luzzatti. Ma in ogni modo questi sono altrettanti titoli di pregio per l'onorevole Luzzatti, che si trovava, nel Ministero Sonnino, meglio al posto di attuarle nel Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Proponete la costituzione di un Ministero nuovo. Ma, mi sia lecito dirlo, questo non sarebbe che un argomento di nuovo accentrimento. Creazione di impiegati, creazione di attribuzioni, ogni organo tende, si sa, ad accrescere le proprie attribuzioni; non faremmo che un passo di più verso quel processo di burocratizzazione al quale invece dovremmo resistere.

E veniamo al contenuto politico. Mi aspettavo che l'onorevole Luzzatti usasse almeno la parola « laico ». Egli vi ha sostituito, ad un certo punto, la parola « nazionale ». (*Si ride*).

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho detto: Stato sovrano.

GIRARDINI. Io mi aspettavo questo, perchè mi ricordo che sopra questa parola « laico », che del resto persè non vuol dire nulla (*Ilarità — Commenti*), e che era diventata oggetto di contesa, e per questo aveva un significato, mi ricordo che si erano fatti grandi annunci e grandi discussioni. E mi rammento che quando venne l'onorevole Sonnino non gli si dava tregua, perchè nel suo programma non vi era la scuola laica, non vi era la precedenza del matrimonio civile al religioso. Orbene, nulla di tutto questo vi è nel contenuto politico del programma dell'onorevole Luzzatti. Ed allora io mi domando: dove è la nota caratteristica che distingue l'influenza e la ragione della partecipazione di un partito popolare al potere? Dove vi è questa proposta di legge che faccia un aperto accenno, che giustifichi il perchè, che dimostri come questo Governo possa albergare nel suo seno gli interpreti delle aspirazioni popolari?

C'è la riforma elettorale e quella del Senato. Ma quando si attueranno? (*Eh! eh!*)

Ho sentito dall'onorevole Luzzatti dire che si attueranno, ma che frattanto la Camera avrà tempo di esplicitare una vita feconda. Ma se voi ritenete che la riforma elettorale è necessaria, perchè la dovete ritenere, perchè la rappresentanza prodotta col sistema elettorale precedente non risponde ai buoni fini di governo, allora non vi sono dilazioni da fare.

E dirò: le dilazioni, che cosa vogliono dire? Vogliono dire che non se ne farà niente. Ma io entro nel tema: a me non importerà se ella non riformerà, onorevole Luzzatti, il sistema elettorale; e non so d'altronde chi nel Governo abbia domandato questa riforma, perchè, se questo non dispiace all'onorevole Sacchi e se io ho la ricordanza esatta, mi sembra che egli pensasse che la riforma elettorale, l'allargamento del suffragio, non necessitasse, perchè già il sistema nostro contiene potenzialmente il suffragio.

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Bisogna scrivere le schede: io ho sempre detto che bisogna saper scrivere le schede, come bisogna saperle leggere. Questo ho sempre detto!

GIRARDINI. Comunque, se io le ho attribuito una opinione diversa da quella che ha...

SACCHI, *ministro dei lavori pubblici*. Io ho combattuto sempre il suffragio universale rispetto agli analfabeti; questo sì, sempre.

GIRARDINI. Va bene. Dunque, io accetto la rettificazione (e l'accetto pienamente) dell'onorevole Sacchi.

Il suffragio universale presenta un vantaggio ed uno svantaggio. Presenta il vantaggio che si sommuove la coscienza pubblica e, con reiterate istanze a pronunziarsi, si viene col tempo a costituire una coscienza politica nazionale. Presenta lo svantaggio frattanto di estendere il suffragio a certe masse che non sono con noi, ma che sono contro di noi.

Ora, quella riforma di cui io non ho visto i ben definiti confini (sarà colpa mia) accrescerà il numero degli elettori; ma dove li accrescerà? Li accrescerà nelle campagne, lungi dalle città, lungi dai borghi...

Voci. No! no!

GIRARDINI. Ove sono già più numerosi gli elettori...

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'opposto...

GIRARDINI... e quindi farà soltanto il vantaggio di coloro che noi abbiamo l'isti-

tuto e l'abitudine di combattere. Voi volete ancora, e distintamente, a quanto sembra, porre delle norme che impediscano le frodi. Ma è necessario in Italia un rivolgimento parlamentare per impedire le frodi?

CASCIANI. Basterebbe il procuratore del Re!

GIRARDINI. Del resto, ci sono coloro i quali non hanno bisogno di esercitare le frodi nel seggio elettorale perchè le esercitano fuori, sottomettendo la volontà politica al pregiudizio e alla credenza. Quelli non restano colpiti dalla vostra riforma; e se vi è qualcuno qui dentro il quale deve applaudire alla riforma preannunciata, questi devono essere i cattolici.

C'è poi la riforma del Senato... (finisco subito)... La riforma del Senato, io non ho capito bene in che cosa consista, e anche in questo, se non ho capito, è certamente colpa mia; ma mi pare che principalmente tale riforma stia in questo: nella indicazione che il Senato farà del proprio Presidente. Non so se ci sia qualche cosa d'altro; ma in sostanza questa è l'impressione mia. Onorevole Luzzatti, noi siamo afflitti da mali intimi e profondi, noi abbiamo bisogno non di riforme da appendere al tronco ammalato della vita pubblica, ma di riforme che ne risanino l'intima fibra e la linfa che vi scorre dentro.

Ora, purtroppo, una cosiffatta riforma del Senato mi rende l'immagine di un architetto chiamato per sorreggere una casa che ha deboli e scosse le fondamenta, e crede di consolidarle accrescendo gli ornati della cornice.

Questa è l'impressione che io ho ricevuta. Le proposte contenute in questo programma, o per la loro indole o per la loro tenuità, non susciteranno contese politiche.

Le riforme sociali, chi le combatterà? Nessuno. E noi ritorniamo a quel difetto di contraddizione, a quel metodo al quale siamo soggetti da anni! E perchè ci siamo condotti a questo? Perchè abbiamo perduta l'abitudine di rivolgerci al paese; (*commenti*) sì, abbiamo perduta l'abitudine di rivolgerci al paese!... Io riconosco che il partito radicale sia un partito di governo, ma modernamente inteso, traendo le sue aspirazioni dalla voce del popolo, mantenendosi in contatto ed in diretta comunicazione con esso. Ma noi, mi duole dirlo, ci siamo qui, insieme agli altri, un po' in tristiti. I radicali non sono saliti al potere perchè siano diventati più grandi e più forti,

ma perchè sono diventati più deboli e più piccoli.

Abbiamo espiato, durante lunghi anni di silenzio e di mortificazione, l'ardore dei nostri spiriti e, conviene dirlo, è mancata anche un'altra cosa, non solo da parte nostra, ma anche da parte di altri: la concordia di volontà dell'estrema, che avrebbe dovuto rappresentare l'anima del popolo. Questa concordia è mancata.

Io ammetto che ci debbano essere e ci possano essere degli uomini che adottano una pregiudiziale, e degli altri i quali fissano principalmente il loro sguardo in una zona determinata di riforme sociali; ma credo pure che, se ciò è possibile in mezzo a paesi ed a nazioni che sono costituite fortemente, che hanno un saldo piedistallo, una politica evoluta ed una civiltà progredita, qui dove molte idee e molti sentimenti sono ancora allo stato nascente, più larga, profonda e concorde avrebbe dovuto essere l'azione comune dei partiti.

E dopo ciò, a me non resta se non dire questo: io faccio parte del partito radicale da molti anni e sono entrato alla Camera diciassette o diciotto anni fa, e molte volte, non approvando intimamente ciò che il caso o la volontà altrui portava, io ho assunto tacitamente delle solidarietà che ho scontate senza denunciarle; oggi per la prima volta ho il dolore di dissentire dal mio partito, oggi, che è salito ai fastigi del potere, e che porta in mano le insegne (povere insegne!) della potestà ministeriale. (*Vive approvazioni — Commenti — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Chiedo ora alla Camera ed al Governo se credono che si continui nella discussione. In caso affermativo, darò facoltà di parlare all'onorevole Murri.

Voci. A domani, a domani!

Altre voci. Avanti! Avanti!

PRESIDENTE. Faccio osservare che vi sono altri sei oratori iscritti, e che non è quindi possibile che la discussione sulle comunicazioni del Governo si chiuda questa sera. Inoltre, poichè non è stata ancora stabilita l'ora, in cui l'oratore non possa rifiutarsi di parlare, è in facoltà dell'onorevole Murri di parlare stasera o di rimettere il suo discorso a domani.

(*Mentre continuano le voci discordi degli onorevoli deputati, il deputato Murri si alza per parlare*).

Facciano silenzio, onorevoli colleghi!

Pare che l'onorevole Murri sia disposto a parlare subito. Tanto meglio! Parli.

MURRI. Onorevoli colleghi, l'onorevole Luzzatti ha brevemente percorso quelli che possono essere i punti di una politica democratica. Ha parlato della scuola popolare, della riforma dei tributi, della legislazione del lavoro, della riforma dell'elettorato, e infine del programma politico religioso. Ora l'impressione è stata mista, perchè, se vi sone buone ed ottime cose in quel programma, alcune appartenevano al Ministero precedente; e non si sa quale sia il merito del Ministero nuovo che le ha presentate; (*Commenti*) altre, come ha detto l'onorevole collega che ha parlato prima di me, sono ancora indecise e si muovono, direi quasi, nelle nebbie di un programma confuso e non chiarito, e sollevano subito nell'animo nostro difficoltà e dissensi.

È discutibile che la riforma dell'elettorato, così come è stata proposta, possa essere efficace. Non si va al suffragio universale e, d'altra parte, si va alla rappresentanza proporzionale solo parzialmente. Ora, col desiderio di logica uniformità che è nello spirito pubblico, credo non sia applicabile questa doppia misura, per cui accanto a collegi plurinomiali con la rappresentanza proporzionale, rimangono, intorno alle grandi città, i collegi uninomiali. (*Commenti*).

Ma, signori, non mi intratterò a parlare delle varie parti del programma dell'onorevole Luzzatti e verrò subito a quello che non soltanto interessa più me stesso, ma la maggior parte della Camera, anzi tutta quanta la Camera.

E domanderò all'onorevole Luzzatti se, presentando qui, rinnovando in qualche modo il programma di politica laica in materia ecclesiastica, che fu il programma dell'antica Destra... (*Interruzioni — Commenti*), ha inteso (egli che tra le varie banche proposte sembra aver quasi inaugurata la banca del credito oratorio) ha inteso soltanto rendere omaggio ai principi della vecchia Destra, dandoci un programma astratto di rapporti tra Chiesa e Stato, o ha inteso inserire quegli antichi principi di politica ecclesiastica nella nostra vita pubblica odierna. Poichè è necessario notare come il programma indicato dall'onorevole Luzzatti diresse l'attività delle classi dirigenti d'Italia dal 1850 al 1870; ma poi esso fu realmente abbandonato per lo scetticismo di una parte e per il bigottismo dell'altra.

In realtà, per 30 anni, l'Italia politica ha pensato che di questione religiosa non

valesses la pena di occuparsi, o perchè fosse ormai superata dalla cultura, in quanto si era passati ad una concezione della vita che di religione non aveva bisogno, oppure perchè in realtà si credeva che c'era un istituto pubblico, vigente ancora nel nostro diritto e ancora forte, che aveva solo il diritto di occuparsi di materia religiosa ed al quale quindi tutto quello che riguardasse la religione andava abbandonato.

Oggi non è più possibile continuare in questa divisione che in realtà è scissione dello spirito. Oggi tutta la coscienza popolare, che col suo intuito sicuro vede i problemi vitali e profondi prima anche delle persone che studiano, vede esser necessario ritornare in qualche modo a riunire queste disperse attività. È necessario proporsi un criterio preciso di condotta politica in merito alla questione religiosa.

Ora, onorevole Luzzatti, il vostro Stato, quello che voi rappresentate, si permetterà di avere idee in materia di religione? di risalire attraverso la forma esteriore delle religioni... all'intima sostanza dello spirito religioso, che si pone le ragioni supreme e gli ideali della vita? (*Interruzioni — Commenti vivaci*).

Or bene, onorevole Luzzatti, un vostro ministro ha parlato ieri in Venezia: l'onorevole Credaro. Egli si è permesso di esporre la sua concezione dell'attività religiosa dello spirito.

Ha detto che la Chiesa aveva organizzato mediante l'arte la sua religione; che con l'arte è penetrata nello spirito, che per gran parte del popolo la Chiesa non è che arte e che quindi nella vita spirituale del popolo conviene sostituire, con una educazione artistica più diretta, un nuovo glutine spirituale, una nuova attività di rinnovazione. Che ne pensate voi?

LUZZATTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Guai se i partiti politici si facessero su queste filosofie della storia! Sarebbe impossibile che gli uomini si unissero! (*Approvazioni — Commenti — Si ride*).

PODRECCA. Togliere il salario ai preti; questa è vera economia.

MURRI. Se la Camera avrà la bontà di ascoltarmi, avrò occasione di rispondere all'onorevole presidente del Consiglio tornando a chiarire il mio pensiero, più innanzi...

Voci. Sì, sì.

MURRI. Intanto, esporrò brevemente una pregiudiziale. I programmi politici sono vaghi quando non sono che l'espressione dot-

trinaria e teorica del pensiero degli uomini; essi non devono essere enunciazione di idee, ma espressione di un proposito; e questo possono essere solo quando col Governo è una maggioranza e con la maggioranza è la corrente di quella opinione pubblica della quale voi, onorevole Luzzatti, avete parlato.

Io non tornerò su questo argomento trattato così bene dall'onorevole Girardini, ma certo il vostro Governo non viene da una maggioranza, o almeno viene da una maggioranza alla quale, non si sa come e perchè, si sono alleate le minoranze di ieri. Una cosa voi avreste dovuto fare: passare attraverso questi strati parlamentari che voi stesso avete detto non esser più in intimo contatto con la coscienza popolare, andare direttamente a questa coscienza popolare e darci il mezzo di una nuova polarizzazione dei partiti (*Oh! oh! oh!*) che porti ad una chiara e perspicua divisione di coloro che hanno della vita concetti fondamentali diversi.

Io non saprei dirvi, onorevole Luzzatti, se le vostre varie proposte saranno dalla Camera accettate o respinte; esse possono essere indifferentemente accettate o respinte, perchè le difficoltà vengono da quel fondo oscuro, dalla — permettetemi la parola — sottocoscienza della Camera, (*Rumori — Proteste*) da concezioni della vita della politica ed attività pubblica che noi sappiamo essere profondamente diverse ed opposte e che oggi rimangono latenti, perchè il tacito accordo di quella che chiamerei pace giolittiana vuole non siano toccate.

Or bene, onorevole Luzzatti, sebbene il vostro programma abbia accenni di politica nuova, io oso dire che il vostro Ministero è un passo indietro sul Ministero precedente.

L'onorevole Sonnino, al quale capita di teorizzare in ritardo quello che si è fatto, l'onorevole Sonnino che è un timido innamorato dell'ideale e presenta le sue idee domandando il compatimento e chiedendo il permesso di passare, era venuto a dirci, dopo quattro anni da che l'onorevole Giolitti aveva praticato l'aclericalismo, che egli voleva governare con l'aclericalismo. Ed egli ha ottenuto, volente o nolente, questo risultato: che noi vedemmo per un momento delinearci nella Camera una nuova divisione dei partiti.

Un Ministero cadeva, ma molti di noi avevamo da rallegrarsi che con netta divisione, in certi momenti memorabili di quell'epilogo di un breve Ministero, tutta una

metà della Camera approvasse e l'altra disapprovasse. (*Oh! oh! oh! — Rumori e commenti*).

Contro il Ministero Sonnino noi vedemmo un antisonninianismo mascherato di antigiolittismo. Ed è opportuno (e permettetemi di farlo, giacchè è anche un onore reso alla potenza politica dell'onorevole Giolitti) che io parli di questo giolittismo che è nel pensiero di tutti, (*Oh! oh! — Rumori!*) ma che pochi analizzano accuratamente.

L'onorevole Giolitti mi sembra abbia questa caratteristica: egli governa con circolari ai prefetti; ma assai raramente, quasi mai ha sentito il bisogno di venir qui a portare una parola che potesse correre veramente per l'animo del paese, che indicasse a noi un ideale da conquistare.

La sua vita politica si riassume in queste parole: governare è necessario, moralizzare non è necessario. (*Vivi commenti e rumori*).

Che egli sia privatamente un uomo onesto è fuori di dubbio, anzi aggiungo che l'onorevole Giolitti non ha portato, nella vita pubblica italiana, un proposito di disonestà. (*Esclamazioni*). Ma quello che noi lamentiamo così spesso e così vivacemente è che egli avendo trovato in realtà (non è certo sua colpa) una borghesia scettica, priva di ogni idealità, un particolarismo che aveva invaso tutta l'Italia, la nostra vita pubblica adagiata sui vari e piccoli equilibri di interessi locali, ha rinunciato ad avere una iniziativa propria; egli è un vinto della nostra immoralità politica. (*Oooh! — Vivi rumori*). Egli è un indice della stanchezza della borghesia scettica. (*Rumori*).

Or bene, e prendo le mosse dal discorso dell'onorevole Luzzatti, mi sembra sia venuto oramai il momento di affermare che nella vita pubblica non si vive senza ideali. Gli ideali non sono cosa campata in aria, ma sono una profonda realtà. Essi sono i comuni interessi umani; sono l'associazione di innumerevoli uomini i quali non cercano le manifestazioni del loro concreto e fugace egoismo, ma sentono che l'individuo ed innumerevoli individui sono capaci di realizzare interessi comuni nella lotta per ciò che, essendo interesse dello stesso spirito umano operante per la conquista della vita, è, di ciascuno, il più alto e vero interesse.

Una voce. Parole.

MURRI. Se queste sono parole, è anche una parola l'Italia che la borghesia ha così

lungamente sfruttata, ma che non sorse se non dal convergente impeto ideale di tanti eroici sforzi, dal rinnovamento di una grande tradizione storica. Ed anche la democrazia in Italia ha vissuto ed ha prosperato, finchè ha parlato alle masse di giustizia ed ha acceso in esse impeti di entusiasmo per questa. Oggi essa sembra incapace di esprimere in forme ideali i suoi propositi, ed anch'essa ha perduto quasi, per questo, il contatto coll'anima popolare. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciano silenzio e sgombrino l'emiciolo!

MURRI. Ma per spiegarci come anche il Ministero Luzzatti non riesca a gettare direi quasi l'ancora nelle profondità nelle quali possa trovare la consistenza, noi dobbiamo notare questa caratteristica della Camera presente: vi sono in essa circa duecento deputati che vogliono vivere nell'equivoco... (*Vivi rumori — Proteste — Il deputato Faelli apostrofa vivacemente l'onorevole Murri*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli colleghi! E lei, onorevole Murri, si astenga dal fare dei giudizi collettivi!... Invece, badi che certe sue frasi sono di per sé stesse equivoche. (*ilarità — Bravo! — Applausi*).

MURRI. ...che vengono alla Camera a rappresentare il paese con l'investitura ufficiale di un vescovo. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori da altri banchi — Commenti*).

PODRECCA. Questa è per lei, onorevole Faelli. (*Interruzione del deputato Faelli*).

PRESIDENTE. Ma, onorevole Podrecca!... Non interrompa.

MURRI. Del resto devo dichiarare che non avevo l'intenzione di offendere la Camera; volevo soltanto notare un fatto; ed aggiungerò anzi che mi spiego come, quando si tratta di prendere delle decisioni in materia che interessa tutta quanta la vita, quando si tratta di ricostituire le basi stesse della nostra attività spirituale, è naturale che ci siano degli uomini che si arrestano, degli uomini i quali non vogliono essere costretti a prendere il loro posto. Ma ripeto che molti deputati non vogliono che qui nasca la divisione netta tra clericali ed anticlericali... (*Approvazioni alla estrema sinistra, rumori da altri banchi — Nuove interruzioni del deputato Faelli e di altri*).

PRESIDENTE. Onorevole Faelli, non interrompa. Anche lei ha voluto che l'onorevole Murri parlasse; ed ora ascolti. Replicherà, se vuole.

MURRI. ...non lo vogliono, perchè certi accordi non sarebbero più possibili; perchè ognuno dovrebbe prendere il suo posto, e perchè molte candidature e molti mandati avrebbero fine. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori da altri banchi*).

Si è detto contro di me: voi portate qui il vostro pensiero religioso. (*Interruzioni — Conversazioni*). Io ve lo confesso chiaramente, perchè nessuno dica che io qui vivo nell'equivoco. (*Interruzioni a sinistra*). Noi vogliamo democratizzare la Chiesa! (*Interruzioni — Rumori*). Nessuno vi chiede, onorevoli colleghi, di entrare in materie che siano di indole determinatamente religiosa, ma quando vi diciamo: vogliamo democratizzare la Chiesa, noi questo vogliamo ottenere: che cessino i presenti rapporti tra la Chiesa e lo Stato, che cessi questa Chiesa di privilegio, questo istituto canonico raccolto nei nostri istituti politici. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori su altri banchi — Conversazioni animate*) che i tempi e i beni, i quali appartengono alla comunità del popolo credente, alla fede antica, non giovinno, nelle mani di un clero che nel nome della religione trascina dietro sé la coscienza popolare tradita, per elevare delle barriere contro il risveglio di una sana e libera attività religiosa.

Onorevoli colleghi, io non so se ho inteso bene che cosa diceva l'onorevole Luzzatti quando ha parlato nel suo programma delle libere religioni nello Stato sovrano. Ditemi, onorevole Luzzatti: che cosa significa «libere religioni nello Stato sovrano»? La sovranità dello Stato è nella creazione del diritto.

Questa diritto ecclesiastico di oggi lo ha creato il medio evo. (*Rumori*). È un diritto antidemocratico, è un diritto di privilegio. Lo Stato, se è veramente sovrano, deve rifare il diritto ecclesiastico. (*Vivi rumori*). Dove è una moltitudine di uomini i quali si accolgono in istituti giuridici, i quali esercitano la loro attività in maniera riconosciuta ed accettata dai conviventi, qui è lo Stato. E quindi, se la società ecclesiastica e religiosa abbisogna di un diritto, non può crearselo da sé, perchè l'associazione umana che crea il diritto è lo Stato, ed anche le associazioni religiose non possono quindi non ricevere il diritto in cui vivono dallo Stato.

Per molti lo Stato e la Chiesa non sono che due grandi istituti esteriori, solo empiricamente distinti; per noi la concezione è un'altra, noi vogliamo che la religione re-

gni nell'intimità, che ritorni nella coscienza. (*Approvazioni all'estrema sinistra. — Interruzioni.*)

Ognuno di voi può soggiungere: questo vostro concetto di democratizzare la Chiesa non ci interessa. Ma io vi dico che vi interessa ma in un senso opposto! Voi la volete non democratica, voi la volete così come è, volete la clientela, l'attività esteriore, la quale da una parte comprime il libero spirito religioso, dall'altra parte porta alle urne, per voi le folle di anime docili, di coscienze serve, di cui parte della borghesia ha bisogno per continuare il suo predominio politico. (*Commenti — Approvazioni all'estrema sinistra.*) A voi interessa che la Chiesa viva ancora così come è oggi. A voi interessa che la Chiesa rimanga nella condizione giuridica nella quale è oggi, nella quale mi duole che l'onorevole Luzzatti continui ancora a lasciarla, non ostante le belle parole dette oggi. Ed io debbo qui rimuovere un altro pregiudizio. Non sollevate contro di noi l'eccezione della persecuzione. Nessuno vuole la persecuzione. Noi vogliamo anzi che sia oramai instaurata la piena ed intera libertà religiosa. Certo una parte di questa libertà è conquistata, dal momento che l'uomo può, come dice uno scrittore tedesco, andare dalla culla alla tomba, senza che lo Stato s'interessi degli atti di rito, con i quali egli accompagna la vita, e ne celebra la santità nei momenti solenni.

Ma c'è un'altra libertà politica da conquistare. Poichè uno Stato che riconosce ufficialmente una Chiesa, che amministra i beni di una Chiesa e che a questa Chiesa, anche quando essa si converte in partito politico, lascia libero il campo, dimenticando perfino le leggi che furono fatte contro questo pericolo dell'invasione della Chiesa nella vita pubblica; e una Chiesa, la quale avendo rinunciato al potere temporale, cerca oggi di farsi in Italia un dominio elettorale per impedire la libera attività alla Camera con dei contratti, di cui l'onorevole Faelli potrebbe dirci qualche cosa, (*Vive approvazioni ed applausi all'estrema sinistra*), un tale Stato e una tale Chiesa... non sono giunti ancora alla piena libertà religiosa.

FAELLI. Chiedo di parlare per fatto personale.

MURRI. Ma, onorevoli colleghi, io credo che la Camera italiana non risolverà il problema di politica ecclesiastica finchè essa non si persuada di un'altra cosa: che non si tratta di una Chiesa speciale, non di un clero, ma

si tratta della nostra comune coscienza nazionale, si tratta del nostro spirito di popolo, di tutte le iniziative e di tutte le attività per le quali noi nella vita con l'affanno delle creazioni ideali ascendiamo e rinnoviamo continuamente il mondo dei nostri rapporti esteriori.

La democrazia è appunto questo dominio dello spirito sulla storia e sul mondo esterno; e finchè essa non si pone di nuovo il problema, che io dicevo essere il problema della costituzione delle libere fedi e degli ideali, del valore da dare alla vita, gran parte del popolo nostro non entrerà nelle libere attività, nelle libere creazioni della democrazia. E quindi in realtà noi non vi chiediamo che il risveglio dello spirito religioso. Ed io (permettetemi la parola) che ho veduto con piacere un principio di disgregamento della compagine giolittiana il giorno in cui un manipolo di uomini di sinistra; si staccò dal Governo appunto perchè sentiva l'impossibilità di essere assieme ai clericali, debbo lamentare che i rappresentanti di questa sinistra democratica non siano mai venuti qui a dire chiaramente le loro idee.

Ed un'altra cosa debbo aggiungere: il giorno in cui vorrete veramente occuparvi di politica ecclesiastica, quel giorno non venite a parlarci di catechismo o di divorzio e di altri dettagli con i quali voi provocherete il clericalismo, senza attaccarlo direttamente. Parlateci di una riforma che da tanti anni è stata promessa e per ben quattro volte ha raccolto l'attività di uomini di varie parti di questa Camera che la meditarono e prepararono proposte concrete; parlateci della riforma della proprietà ecclesiastica. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti.*) Con essa, o signori, voi cesserete di avere rapporti diretti con un istituto ecclesiastico; voi vi metterete in rapporto diretto con la coscienza religiosa del popolo, con questa coscienza che va rispettata e alla quale dovete dare la forma nuova della sua attività religiosa.

E lasciate pure che continui a gravitare verso il cattolicesimo, lasciate che essa creda ancora come ha creduto per tanto tempo: solo voi, Stato, che dovete rappresentare l'iniziativa ed il pensiero i quali matureranno via via nelle classi minori, voi dovete appunto per quel concetto della sovranità al quale l'onorevole Luzzatti ha accennato, restituire al popolo la coscienza della sua attività, il suo diritto di partecipazione alla vita della società religiosa. Così, per lo Stato,

non vi saranno più Chiese, ma cittadini credenti; ed esso rispetterà tutti i credenti e, in quanto sarà necessario, creerà per essi e per la loro attività religiosa un diritto nuovo; che sarà diritto laico, appunto perchè lo Stato prescindere dal contenuto vario delle fedi e delle Chiese, (*Interruzione*) e creerà forme d'attività religiosa nelle quali tutte le fedi possano essere contenute e tutte possano vivere e liberamente svolgersi.

Onorevole Luzzatti, conchiudendo il vostro discorso, avete parlato di Roma come centro d'una nuova civiltà umana, come centro dell'attività concorde internazionale per lo sviluppo del diritto; ed avete detto che qui raccoglieremo il diritto del lavoro nell'orbe; che qui creeremo questa forma collettiva ed internazionale di liberi rapporti di lavoratori. Permettetemi di dire, onorevole Luzzatti, che voi creereste un ufficio di registrazione. Il problema dei rapporti tra lavoro e capitale e tra il proletariato e lo Stato, è già risoluto. E non fu risoluto per mezzo nostro: noi siamo dietro ad altri popoli nella via di questa soluzione.

Ma vi sono altre sintesi attese; vi sono altri problemi che premono nello spirito umano e che cercano altre soluzioni. Risolvete il problema dell'accordo della libertà religiosa con la neutralità dello Stato; risolvete il problema dell'accordo della libera espansione individuale (*Commenti animati*) con la ricerca dei fini universalmente umani ed avrete veramente avviato Roma e l'Italia ad esser centro di una nuova cultura.

Permettete ora, onorevole Luzzatti, che io concluda con un ricordo. (*Interruzioni*). Un giorno, parlavo con voi della degenerazione del nostro presente costume parlamentare. Ad un certo momento, voi diceste: « Oh, se io perdo la pazienza!... » Ed io risposi: « La perda, onorevole, e sarà un giorno felice per la Camera e pel paese ».

Ella non ha perduto la pazienza; ella ne ha mostrata anzi moltissima, nel mettere insieme quel programma che contentasse tutti, perchè non offendeva nessuno. Ebbene, onorevole Luzzatti, io le auguro ancora di perdere la pazienza, pur essendo al Governo.

Ella, ad un certo momento, ha accennato ai genii tutelari del nostro paese. Se avesse, raccogliendo l'espressione viva di una nuova coscienza religiosa, saputo dire una parola più forte contro il clericalismo, che deprime e turba i valori spirituali, ella avrebbe poi anche potuto nominar Dio nel quale ella crede: Dio che è l'affanno il quale

gonfia i petti degli uomini del desiderio della giustizia: Dio che è lo sforzo che noi facciamo per ascendere sempre verso nuove e più perfette espressioni dello spirito umano, verso un più alto dominio della vita nella bontà.

Per questo, onorevole Luzzatti, io, che mi contento di poco, io che desidero solo che nella Camera sia posto il problema della nuova divisione dei partiti, io tengo conto di quello che c'è di nobile e di elevato nel vostro programma; tengo conto del consenso che vi portano uomini come Sacchi e Credaro, e voto... per l'esercizio provvisorio del vostro Governo. (*ilarità — Commenti animatissimi — Approvazioni — Congratulazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

FAELLI. Avevo chiesto di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ho sentito, onorevole Faelli! Parli, e indichi il fatto personale.

FAELLI. Lo indico subito. Non intendo confutare il discorso dell'onorevole Murri, anche per la ragione che io non l'ho capito più di quello che lo abbia capito il maggior numero dei colleghi.

Io sono insorto contro l'onorevole Murri quando egli ha affermato che il maggior numero dei deputati dell'antica maggioranza cerca di vivere in un equivoco. In verità non vi è che un solo equivoco, ed è il suo...

PRESIDENTE. Ma così il fatto personale lo fa sorgere lei!

FAELLI. Egli ha replicato (ed è qui tutto il mio fatto personale) che io ho l'onore di sedere qui dentro per un contratto coi clericali. (*Interruzione del deputato Podrecca*).

Sta in linea di semplice fatto che io sono qui soltanto come liberale. E l'affermare che io sia qui per un contratto stretto coi preti è una menzogna, menzogna come l'abito di chi l'ha detta. (*Bravo! — Commenti*).

MURRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Murri, ella non può replicare: altrimenti in questi casi non si finirebbe mai!

MURRI. Ma per fatto personale!...

Voci. Parli, parli!

PRESIDENTE. Parli, dunque, onorevole Murri, ma la prego...

MURRI. Confermo quanto ho detto nel mio discorso... (*Rumori — Conversazioni*).

FAELLI. Ella mentisce!

MURRI. Io non ho avuto l'intenzione di offenderla; (*rivolto al deputato Faelli*) ma poichè ella insiste nell'offender me, aggiungo che le sue offese non mi toccano, e non mi interessano. E riconfermando tutto quello che ho detto, aggiungo che noi conosciamo il prezzo di questo contratto. L'onorevole Faelli fu per molto tempo anticlericale; (*Commenti — Interruzioni*) ora il suo anticlericalismo egli lo ha consegnato a monsignor vescovo di Parma... (*Rumori vivissimi. — Invettive del deputato Faelli. — Commenti animati*).

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

Presentazione di note di variazioni a vari bilanci.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di presentare alcuni disegni di legge.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera alcune note di variazione agli stati di previsione della spesa, per l'esercizio finanziario 1910-11, sui bilanci degli affari esteri, dell'agricoltura, industria e commercio, delle finanze, della grazia e giustizia e culti della guerra, della marina e del tesoro.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di alcune note di variazione agli stati di previsione della spesa, per l'esercizio finanziario 1910-11, sui bilanci del tesoro, della marina, della guerra, della grazia e giustizia e culti, delle finanze, dell'agricoltura e degli affari esteri. Saranno stampate e distribuite.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni.

CAMERINI, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se non sia il caso di accordare in via di esperimento dal 1° luglio prossimo venturo sino a tutto l'anno 1911, l'orario continuativo agli impiegati residenti in Roma nel duplice intento di rendere meno disagevole le condizioni di vita nella capitale durante l'esposizione, e di provare se l'orario continuato sia più produttivo e se possa effettivamente risolversi in una economia per lo Stato.

« Longo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se creda conveniente lasciare ancora per altro tempo priva del suo titolare la sezione V del Genio civile in Campobasso.

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se e quali provvedimenti intende adottare perchè cessi una buona volta la deficienza di personale presso la Prefettura di Campobasso.

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se creda conveniente ritardare ancora la nomina del vice intendente, di due primi segretari, e dell'archivista presso la Intendenza di finanza di Campobasso.

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se creda conveniente ritardare ancora la nomina dei professori titolari di fisiologia e di fisica presso il liceo-ginnasio M. Paganò in Campobasso.

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se i numerosi procedimenti giudiziari per corruzione elettorale avviati contro i partigiani del deputato Ruspoli s'intendano estinti per il fatto dell'avvenuta convalidazione del deputato nel cui interesse la corruzione fu operata.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere se e quali provvedimenti intenda di prendere in seguito alle risultanze del processo iniziato dal signor maggiore Di Giorgio e riguardante la Somalia italiana.

« Roberto Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se non creda conveniente sollecitare la convocazione del Comitato permanente della pesca per decidere l'aggiudicazione dei premi per l'ultimo concorso a favore delle cooperative pescatori.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda giunto il momento di accogliere le ripetute vivissime istanze della popolazione di Cerveteri, stabilendo una fermata sulla linea ferroviaria Roma-Civitavecchia al casello n. 53.

« Calisse ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere se, anche nel pubblico interesse, egli intenda porre fine, con provvedimenti radicali e solleciti, alle tristi condizioni del personale sussidiario degli uffici ipotecari ed alle anormali condizioni degli uffici stessi.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere il perchè non siasi ancora provveduto al progettato sottopassaggio nella stazione internazionale di Luino, in mancanza del quale gli impiegati doganali e ferroviari sono continuamente costretti, per ragioni di servizio, ad attraversare i binari con pericolo della propria vita, come da dolorosi casi già avvenuti.

« Lucchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere le ragioni che fanno ritardare i reclamati provvedimenti negli uffici postali della stazione internazionale di Luino che, affatto insufficienti ai servizi di posta e di dogana in continuo aumento, sono in urto stridente a quelle elementari norme di igiene e di sicurezza che altri sono tenuti ad osservare pel lavoro dei propri dipendenti.

« Lucchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se intendano modificare l'articolo 51 del regolamento per gli esami nelle scuole medie approvato con regio decreto 13 ottobre 1904, n. 598; in modo che gli alunni licenziati dalle regie scuole di arti e mestieri del Regno possano accedere, con esame d'integramento, oltre che alla prima classe dell'Istituto tecnico, anche alla prima classe della scuola normale.

« Cascino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se intendano risarcire, sia pure in parte, gli enormi danni prodotti, specie per ritardate opere di difesa, e per inesplicabile indolenza dell'Amministrazione ferroviaria, dalle piene dell'Ofanto e del Cervara; e se vogliano dare opera a che non sia più oltre trascurata la sistemazione dei fiumi e dei torrenti in Puglia.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti a prendere pel fiume Fortore, dopo il disastro avvenuto al ponte sul Fortore (linea Foggia-Ancona), e sui ritardi che subisce la pratica per l'iscrizione del fiume Fortore tra le opere idrauliche di terza categoria.

« Zaccagnino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando saranno presentati i provvedimenti opportuni per colmare le cave di prestito intorno alle linee ferroviarie, e se non sia il caso di provvedere d'urgenza alle cave di prestito della stazione ferroviaria di Apricena, dato il fatto che si potrebbe colà riparare con pochissima spesa e con rilevante vantaggio dell'igiene e della stessa Amministrazione dello Stato.

« Zaccagnino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi sulle ragioni per le quali ad oltre cinquanta impiegati postali dell'ufficio di Palermo (Ferrovie) non è stato corrisposto ancora il compenso per il servizio straordinario prestato nei mesi di aprile, maggio e giugno 1909, e ciò dopo un anno che detto servizio fu prestato e dopo circa tre mesi che il Ministero promise di pagare le relative indennità.

« Pecoraro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se è vero e perchè si vogliono istituire tre nuovi spacci all'ingrosso di privative nel circondario di Lagonegro, due dei quali in comuni assai vicini tra loro, mentre vaste estensioni della provincia di Potenza e dello stesso circondario sono prive di simili spacci.

« Dagosto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere se debbansi ritenere valide le deliberazioni prese clandestinamente in sede contenziosa dalla Giunta provinciale amministrativa di Messina e se debba ammettersi siffatta procedura.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro di grazia e giustizia per sapere se mentre il Parlamento studia la riforma della legislazione in materia di diffamazione col mezzo della stampa (universalmente riconosciuta in aperta contraddizione coi fini civili della pubblica censura e del pubblico controllo) non credano di proporre una amnistia riparatrice per i numerosi condannati pel detto reato, e se a ciò non si credano spinti sia dalla impunità accordata dalla Camera ai suoi componenti, condannati per lo stesso reato, sia dalle manifestazioni del corpo elettorale, delle quali il più recente esempio è dato dalla votazione del 3 aprile nel IV Collegio di Torino.

« Musatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere se intenda provvedere, perchè cessi lo sfruttamento della pesca a strascico sulla spiaggia di Catanzaro Marina, la quale danneggia ogni risorsa di quei lavoratori del mare, arrecando alla produzione le più disastrose conseguenze.]

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se sia vera la notizia di un incarico conferito al signor G. M. Cardinale di Napoli per ispezioni alle scuole italiane in America; e - in caso affermativo - quali titoli possieda detto signore per affidare lo Stato che l'ispezione possa corrispondere ai criteri scolpiti nel disegno di legge Tittoni sulle scuole italiane all'estero e negli emendamenti della Commissione parlamentare concordati col ministro del tempo.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se e in quali forme intenda premiare i valorosi che si distinsero nel salvataggio dei minatori sepolti vivi dalla frana del 25 gennaio ultimo scorso in Buggerru.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda mantenere il disegno di legge presentato dal suo predecessore allo scopo di migliorare le misere condizioni degli alunni di cancelleria.

« Gesualdo Libertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se sia vero quanto i giornali romani pubblicano; e cioè: che il prefetto di Roma ha ricevuto in colloquio quel signor Valenzani che recentemente ebbe a dimettersi dall'amministrazione del Collegio Nazzareno; e che il delegato Conti - già tristemente famoso per le precedenti elezioni - sarà mandato nuovamente in missione elettorale a Palestrina. Tali domande perchè si sappia chiaramente se l'attuale Governo intende seguire quei metodi elettorali che hanno corrotto e disonorato il nostro paese.

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscerne gli intendimenti in ordine al desiderato dei segretari comunali di venire ammessi a frequentare presso le Università del Regno i corsi di diritto amministrativo e scienza delle finanze, con facoltà di presentarsi agli esami relativi, e, superandoli, di ottenere speciale diploma.

« Degli Occhi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se egli giudica veramente e degnamente rappresentativo dell'arte italiana contemporanea il complesso delle opere scelte dalle Commissioni governative per essere inviate all'esposizione internazionale di Bruxelles; e se non creda necessario di provvedere prontamente a disciplinar meglio la nomina e la funzione delle giurie artistiche ad evitare in avvenire odiosi esclusivismi e vendette personali dannose al decoro dell'arte e agli interessi degli artisti.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda mantenere i propositi del cessato guardasigilli sulla ripresentazione del progetto della riforma della legge notarile e, nel caso affermativo, per conoscere quali provvedimenti creda adottare per venire in

aiuto alle sorti poco liete dei notai delle isole, completamente dimenticati nelle progettate riforme.

« Rienzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se e quando intenda provvedere all'aumento dell'aggio ai rivenditori, e dell'indennità di trasporto dei generi di privativa.

« Richard ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere a qual punto si trovino i lavori di raddoppio dei binari e di trasformazione della trazione sulla linea Torino-Modane e per sapere quali siano i suoi propositi perchè la linea del Cenisio possa, nell'occasione della prossima esposizione, e permanentemente poi, provvedere agli accresciuti bisogni del traffico internazionale.

« Giulio Casalini, Nofri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere come e quando egli intenda risolvere la vecchia e dolorosa questione della sistemazione dei portalettere rurali, reclamata dalle più evidenti considerazioni di umanità.

« Di Bagno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando intenda portare la linea Torino-Modane alla sua massima potenzialità mediante il raddoppio del binario, anche nel tratto Bussoleno-Salbertrand, e se non creda conveniente ed urgente abbreviare intanto la durata del percorso dei treni diretti Roma-Modane-Parigi con opportuni aumenti di velocità.

« Richard ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se sia a sua cognizione, che nella prima ed unica costruzione stabile eseguita fin qui da parte dello Stato, nei luoghi colpiti dal terremoto, non sono state osservate le norme tecniche rese obbligatorie dalla legge per la costruzione degli edifici pubblici e privati nei luoghi medesimi; e se, essendo a cognizione di tale fatto, che ha provocato una contravvenzione da parte della competente autorità, e che costituisce, in ogni

modo, un deplorabile esempio di inosservanza delle leggi, dato dalle stesse pubbliche Amministrazioni, abbia provveduto od intenda provvedere perchè il fatto medesimo non abbia a ripetersi in avvenire.

« Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quando cominceranno i lavori di sistemazione della stazione di Condova, lo studio essendosi ormai completato da tempo ed essendone sempre più sentita l'urgenza stante lo stato indecoroso dell'attuale stazione ed il suo sempre crescente traffico.

« Richard ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni del ritardo ingiustificabile all'inizio di lavori urgenti lungo gli argini del fiume Arno, presso Montelupo Fiorentino; lavori che toglierebbero i gravissimi danni che ad ogni piccola piena del fiume risentono gli abitanti rivieraschi.

« Incontri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla convenienza di riprendere e condurre alacremente a fine gli studi diretti a togliere il grave incomodo che alla circolazione della città di Ancona arreca il passaggio a livello in prossimità della stazione ferroviaria sull'unica via di accesso; e ciò particolarmente in vista di deviazioni che accennano a ripetersi in quel punto che si trova in discesa ed in curva.

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se nella sistemazione iniziata della stazione di Ferrara verrà provvisto a togliere l'inconveniente dei treni di Copparo da oltre un anno fermati lontani dalla tettoia con non poco disagio dei viaggiatori.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se abbia concretato i provvedimenti necessari per mantenere l'impegno assunto dal suo predecessore, nella tornata 23 febbraio ultimo scorso, con l'accettazione dell'ordine del giorno presentato dal sotto-

scritto in unione con altri colleghi, e concernente il miglioramento economico degli agenti rurali e dei ricevitori di terza classe.

« Fusinato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se, data la numerosa colonia addetta ai lavori per il traforo del Loetschberg in Svizzera, non intenda istituire colà un vice-consolo, come si fece in Briga all'epoca del traforo del Sempione.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sui fantastici accertamenti dell'agente delle imposte di Asiago, che hanno provocato le più vive proteste di tutti quei contribuenti e le dimissioni della Commissione mandamentale.

« Brunialti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come sarà provveduto alle comunicazioni ferroviarie di Pisa con la massima parte dei comuni della sua provincia dopo che sarà aperta al pubblico esercizio la ferrovia Livorno-Vada.

« Emilio Bianchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere le ragioni per le quali il regio ispettore scolastico di Velletri si rifiuta di consegnare il certificato di superato esame elettorale a 55 cittadini di Ardena, dopo che l'accusa di aver falsato i risultati di tale esame, fatta dall'ispettore medesimo al maestro Mammucari, presidente della Commissione esaminatrice, è stata ritenuta infondata dal Consiglio scolastico provinciale nella sua adunanza del 3 dicembre 1909.

« Ivanoe Bonomi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere il motivo per cui, mentre a Reggio Calabria con la presenza di un ispettore superiore del Ministero è quasi ultimata la costruzione dell'aula per la Corte di assise, si stanno trattando le cause di Reggio a Gerace, dove mancano i giurati ordinari e dove con grave disagio e dispendio delle parti e con distrazione dai difensori eletti locali, i giudicabili vengono obbligati a difendersi in fretta e furia senza tutte le garanzie della difesa.

« Camagna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina, delle poste e dei telegrafi e dei lavori pubblici per sapere se e come funzionerà al 1° luglio prossimo venturo il servizio di Stato dei piroscafi previsto dalla legge del 1908 fra Civitavecchia, Golfo Aranci e Terranova e fra Golfo Aranci e Maddalena.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sulla opportunità di procedere agli scavi delle navi di Tiberio al lago di Nemi, le quali rappresentano l'arte e i costumi dell'antica civiltà di Roma.

« Mazza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se finalmente sia giunta l'ora per appaltare i lavori della strada Albò alla nazionale prevista dalla legge sulle Calabrie.

« Colosimo ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sul tratto di strada da Confienti verso Decollatura, previsto dalla legge sulla Calabria e non mai costruito.

« Colosimo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se non intenda restituire agli attuali assistenti delle scuole di agraria (ed eventualmente di altre scuole universitarie) che precedentemente alla legge sulla pubblica istruzione del 1909 avevano il titolo di aiuto, la loro antica qualifica conservata *ad personam* secondo le formali assicurazioni date dal ministro della pubblica istruzione nella seduta del 9 luglio 1909.

« Queirolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se intenda provvedere perchè al più presto si addivenga ad una più razionale classificazione della stazione centrale di Pisa, sia nei riguardi della durata del lavoro eccessivamente gravosa, imposta al personale con grave pericolo della sicurezza dell'esercizio; sia nel riguardo del premio delle varie gestioni, risultando l'attuale classificazione di « terza categoria » del tutto ingiustificata e non in relazione alla potenzialità del

traffico locale e di transito delle merci e bagagli ed al movimento dei viaggiatori che si verifica nella suddetta stazione centrale.

« Queirolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro per sapere se intendano proporre una speciale e temporanea indennità a favore degli impiegati dello Stato residenti in Roma ed in Torino, durante il 1911, nei limiti e con le norme adottate per l'esposizione di Milano con la legge del 21 giugno 1906.

« Fortunati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi sulla sospensione della messa in opera degli apparecchi telefonici ai privati che a Catanzaro ne hanno fatto richiesta.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare il Governo per risolvere il gravissimo problema edilizio in vista delle generali agitazioni, cui dà luogo l'allarmante rincaro delle pigioni ed in seguito ai voti espressi nel comizio, tenutosi in Bari il 19 corrente.

« Lembo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere le ragioni del ritardo nella istituzione a Sassari del magazzino di vendita di tabacchi, con annessa sezione di magazzino di deposito.

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se saranno eseguiti, e quando, i lavori necessari per ampliare e sistemare le stazioni ferroviarie di Acquaviva Platani e di Campofranco, le quali non corrispondono più alle cresciute esigenze del traffico.

« Vaccaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere quali occulti motivi venga ritardato il corso dell'istruttoria iniziale contro i preti e i clericali di Floridia per la selvaggia aggressione di cui fu vittima il pastore evangelico di quella città; e perchè non si sia proceduto contro gli autori di aggressioni simili

compiutesi a danno del pastore evangelico di Noto, ingenerando per tal modo la persuasione che il Governo non voglia rispettata la libertà di culto.

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se nel presentare il progetto di sistemazione degli avventizi catastali, intenda assicurare, come di ragione, la preferenza a quelli che hanno maggiore anzianità e titoli di studi, quali la licenza ginnasiale, la licenza tecnica, ecc.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'interno, sulla esclusione dei comuni del mandamento di Chiaravalle Centrale dall'elenco dei danneggiati dal terremoto del 1908, che dalle verifiche risultarono avere riportato danni in proporzioni maggiori e più gravi di molti comuni inclusi.

« Staglianò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché siano accettate le monetine da centesimi 20 che presentemente vengono rifiutate dagli uffici governativi.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se creda opportuno ed urgente di dare all'amministrazione degli scavi di Pompei un'assoluta autonomia amministrativa, e ciò per assicurare agli scavi stessi quell'incremento che è vivo desiderio di tutti.

« Alfredo Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali provvedimenti larghi e non transitori intenda adottare a Torino in particolare ed a tutto il paese in genere per assicurare il beneficio di una circolazione monetaria rispondente agli accresciuti bisogni delle nostre varie attività economiche.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se non creda opportuno di aggiungere ai provvedimenti d'ordine economico che lo Stato intenda prendere per il periodo delle feste

commemorativa del 1911, una disposizione legislativa la quale interdisca per l'anno 1911 l'aumento, sotto qualsiasi forma, delle pigioni tanto a Roma che a Torino.

« Merlani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se non creda sia il caso di provvedimenti energici per richiamare la pubblica sicurezza ad una più cauta e prudente manifestazione della sua attività di collaborazione giornalistica, massime trattandosi di asseriti arresti da eseguirsi e che non potevano essere eseguiti.

« Viazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda necessaria la pubblicazione di precise e determinate istruzioni, indispensabili per la esecuzione pratica di ciascuno dei molteplici servizi dell'amministrazione postelegrafica, la quale ora, per mancanza di tali istruzioni, assai malamente funziona.

« Bolognese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere, in base a quali criteri morali ed industriali la Direzione generale delle ferrovie, abbia creduto di dovere limitare ai soli abitanti del comune di Roccasecca, il beneficio del biglietto d'irradiazione per le zone Roccasecca-Napoli-Roma, Roccasecca-Avezzano e Sparanise-Gaeta.

« Buonanno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sulla sorte del disegno di legge riguardante le ferie giudiziarie.

« Merlani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle condizioni statiche della stazione ferroviaria di Gerace Marina dopo il terremoto del 28 dicembre 1908, e sulla convenienza, anche per far cessare l'agitazione ivi esistente, di diroccare l'attuale pericolante fabbricato, costruendone uno di pianta, in modo da soddisfare anche le aumentate esigenze dei viaggiatori e del traffico.

« Scaglione ».

508

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla convenienza e necessità di far proseguire sino a Reggio Calabria il treno omnibus n. 3761 che attualmente cessa a Rocchetta Jonica, onde i viaggiatori che debbono percorrere la linea jonica avessero coincidenza col treno diretto che viene da Napoli ed anche un treno comodo per recarsi al capoluogo del circondario ed a quello della provincia.

« Scaglione ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze per sapere se, in seguito alle verifiche eseguite, intenda includere nello elenco dei comuni danneggiati dal terremoto 1908, quelli della provincia di Catanzaro che invocano da gran tempo tale provvedimento.

« Colosimo ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli affari esteri e dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se e come intendano dare posizione stabile ai delegati commerciali addetti presso le nostre regie rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero.

« Cipriani-Marinelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, per conoscere come intenda applicare gli articoli 6 e 7 della legge 31 maggio 1904 per la costituzione del patrimonio dei Monti frumentari in Basilicata, relativamente alla concessione del grano che il Demanio dello Stato riscuote in quella provincia a titolo di prestazione perpetua.

« Materi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sui provvedimenti a prendersi per correggere, nella prossima applicazione del nuovo catasto in Basilicata, i criteri adottati per la determinazione del reddito della proprietà fondiaria, prima dell'applicazione del vincolo forestale, imposto dalla legge speciale del 31 maggio 1904.

« Materi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro per sapere se — in seguito al sempre crescente lavoro nelle delegazioni del tesoro per nuovi servizi e alle recenti disposizioni ministeriali estendenti anche agli ufficiali di delegazione la facoltà

di firmare ordini di pagamento, ecc. in luogo del delegato del tesoro — intenda sollecitamente presentare alla Camera il promesso e tanto atteso disegno di legge che provveda all'ampliamento della tabella organica di detti ufficiali, alla sistemazione di tutti quelli di classe transitoria fuori ruolo, e alla determinazione di proporzionata percentuale dei posti fra classe e classe come nelle altre categorie.

« Calamandrei ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia intorno alla eredità Dentale-Tedeschi, alla fondazione pia alla quale essa era destinata, per volontà de' testatori ed alla gestione di detta eredità, dal 1898 ad oggi.

« Murri »,

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione sullo scandaloso permesso per la asportazione di oggetti di arte dal castello di Torrechiara (monumento nazionale); oggetti d'arte che l'autorità di pubblica sicurezza dovette poi sequestrare.

« Faelli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere quali ragioni mossero il Governo a richiamare il cavalier Piredda da commissario nell'Università agraria di Corneto Tarquinia; e se non sia il caso di ristabilire energicamente lo stato di diritto ora violato in quella Università nei rapporti dei possessori delle cosiddette Lestre.

« Viazzi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio, il ministro della guerra e il ministro dei lavori pubblici per sapere se intendono presentare al Parlamento un disegno di legge che provveda alla costruzione delle linee ferroviarie Salice-Maniago-San Daniele e Vittorio-Ponte delle Alpi: linee che, con la Ostiglia-Treviso, sono ormai riconosciute indispensabili alla difesa del confine orientale.

« Chiaradia, Odorico, Ancona, Pagani-Cesa, Ellero, Francesco Rota, Gregorio Valle, Camerini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se, valendosi delle facoltà concesse al Governo del

Re dall'articolo 335 della legge comunale e provinciale, intenda provvedere alla sostituzione di Sottoprefetture agli attuali Commissariati distrettuali; raggiungendo così il triplice intento di completare finalmente l'unificazione amministrativa del Regno, rendere l'organismo degli uffici meglio rispondente ai cresciuti bisogni di centri importanti e cancellare una denominazione che offende i sentimenti di italianità delle popolazioni venete.

« Chiaradia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e della guerra, circa la partecipazione di funzionari loro ad un pubblico istromento in Andria per la constatazione di un cosiddetto miracolo della Sacra Spina.

« Eugenio Chiesa ».

PRESIDENTE. Si dia ora lettura delle interpellanze.

CAMERINI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri sui motivi che indussero il senatore Faina a dimettersi da delegato italiano e presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura, e il Governo ad accettare quelle dimissioni ».

« De Novellis ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri, sui ritardi che subisce l'elettrificazione del Cenisio per le difficoltà fraposte dalla P. L. M., e se ad ovviarvi non reputino necessario affrettare la conferenza ferroviaria franco-italiana di Roma per la sistemazione completa di questa grande arteria internazionale.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulla necessità di sollecitare l'applicazione della trazione elettrica alla ferrovia Lecco-Milano tante volte promessa dai suoi predecessori, e vivamente reclamata dalle popolazioni della Valtellina, della regione Lecchese e della Brianza, che sono danneggiate da tariffe fra le più esagerate che si conoscano, ed assai più alte di quelle vigenti sulle linee vicine Milano-Bergamo e Milano-Como.

« Cermenati ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro degli affari esteri, per sapere: 1° quali pratiche il Governo italiano abbia fatto — dopo lo svolgimento dell'interpellanza 28 giugno 1909 — nel senso di difendere gli emigranti dall'applicazione delle ordinanze sulla carta di legittimazione in Prussia e in altri Stati della Germania; 2° se non ritenga opportuno giovarsi dell'istituto dell'Alta Corte arbitrale dell'Aja per ottenere dalla Germania una politica sugli immigrati rispettosa del diritto delle genti.

« Cabrini, Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se e quando intenda migliorare le condizioni degli ufficiali postali-telegrafici amministrativi.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere quando verranno rese di pubblica ragione le conclusioni della reale Commissione d'inchiesta per l'industria bologica e serica.

« Scalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro d'agricoltura, industria e commercio e il ministro degli affari esteri, per sapere a qual punto si trovino le trattative per un accordo commerciale col Canada.

« Scalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, sulle divergenze sorte fra le diverse Sezioni di accusa del Regno in ordine alla interpretazione dell'articolo 39 delle disposizioni transitorie per l'applicazione del Codice penale; sulle conseguenze che da tali divergenze sono derivate fra condannati alle stesse pene, e sui rimedii che possano essere adottati per farle cessare.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e come intenda sollecitare la risoluzione dei vari problemi relativi alle derivazioni di acque pubbliche.

« Corniani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere se, in seguito ai furti di documenti deplorati in due

Archivi di Stato e resi possibili dalla quasi completa mancanza di inventari e repertori nei 19 Archivi nazionali italiani ed in seguito anche ai numerosi, gravi inconvenienti denunziati da Pasquale Villari in un recente suo articolo nel *Marzocco*, si intenda procedere al necessario riordinamento di questi Istituti importantissimi per la cultura e la storia del Paese, provvedendo nel contempo ad una adeguata selezione del personale ed al miglioramento delle sue condizioni materiali e morali.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando sia stato provocato il giudizio arbitrale sull'obbligo della Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde ad istituire una terza coppia di treni tra Cagliari-Sassari-Golfo Aranci, e se in ogni caso sarà adempiuta la promessa fatta nella tornata del 22 novembre 1909 che la istituzione del terzo treno non si protrarrà oltre il primo luglio 1910.

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere se l'azione del prefetto di Siracusa (intesa a perseguire ed abbattere l'onesta e democratica amministrazione comunale di Floridia, per sostituirci le consorterie che vi hanno per lunghi anni governato) sia da lui conosciuta ed approvata.

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non giudichi necessario riprendere gli antichi progetti di legge pei quali sarebbero stati privati del diritto della rappresentanza politica i collegi indegni; e se non creda urgentissimo, per ragioni di suprema convenienza, fare gli studi occorrenti alla instaurazione di un magistrato censorio il quale, coi criteri dell'antica Roma, noti d'infamia e sanzioni la ineleggibilità temporanea od a vita dei candidati che, direttamente od indirettamente eccitano le male passioni dei collegi putridi, anche sotto veste di moralità e con atti d'ogni natura, compresi le lettere e i telegrammi querimoniosi od amplificatori ai giornali ed agli uomini del Governo.

« Viazi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro sull'azione delle ragio-

nerie centrali, specie nei riguardi dell'accertamento della causa legale delle spese di bilancio e sulla necessità di rafforzare il controllo amministrativo, sia col sopperire all'attuale deficienza numerica delle ragioni stesche, sia col provvedere ad una perfetta indipendenza dei capi ragionieri dagli organi amministrativi sottoposti al loro controllo.

« Longo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se intendano dare solleciti provvedimenti per esonerare le latterie sociali dalla tassa di ricchezza mobile, da cui per una ingiusta interpretazione di legge, vengono tuttora colpite.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, intorno alla necessità di modificazioni alla legge: «Sulla municipalizzazione dei pubblici servizi», la quale per le disposizioni restrittive che contiene e per le erronee interpretazioni delle Autorità tuttorie non ha potuto avere finora una facile e sollecita applicazione.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno su l'arbitrio del prefetto di Ravenna — che, ha vietato, contro la legge e la migliore giurisprudenza parlamentare, un comizio indetto dal partito repubblicano per restaurare l'offesa libertà della parola.

« Mirabelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rendere i servizi delle comunicazioni nella e colla Sardegna celeri, coordinati, e rispondenti ai bisogni dell'isola.

« Cao-Pinna ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, se e come intenda di organizzare i servizi di prevenzione e di estinzione degli incendi.

« Ronchetti, Cermenati, Pini, Luzzatto A., Loero ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sui servizi postali commerciali marittimi tra il continente e la Sardegna alla scadenza delle attuali

convenzioni colla Navigazione generale italiana e sui modi coi quali intenda coordinare i nuovi servizi con quelli delle Ferrovie sarde.

« Pala ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno; e così pure le interpellanze, quando i ministri interessati, nel termine regolamentare, non vi si oppongano.

Completamento di Commissioni.

PAIS-SERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAIS-SERRA. Propongo che la Camera deleghi all'onorevole Presidente la nomina di due commissari, che sono mancanti nella Commissione che esamina il disegno di legge sulla educazione fisica.

PRESIDENTE. La Camera ha inteso la proposta dell'onorevole Pais; se non vi è nulla in contrario, la sua proposta s'intenderà approvata, ed io provvederò alla nomina dei due commissari.

(Così rimane stabilito).

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Propongo io pure alla Camera di affidare al Presidente la nomina di due Commissari nella Commissione che esamina il disegno di legge sul credito agrario per il Mezzogiorno, in sostituzione dei due colleghi che non ne fanno più parte per essere ora al Governo: urge di riferire su quel disegno di legge, ed occorre perciò la nomina immediata dei due commissari.

PRESIDENTE. Se la Camera non ha nulla da opporre, provvederò anche alla nomina di questi due commissari.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 19.15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

1. Interrogazioni.
2. Sorteggio degli Uffici.

3. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Provvedimenti per le industrie marittime nei rapporti con la economia nazionale (336).

Discussione dei disegni di legge:

4. Riordinamento delle scuole universitarie di Aquila, Bari e Catanzaro (344).

5. Ordinamento delle Borse di commercio e della mediazione, e tasse sui contratti di Borsa (168).

6. Modificazioni alla legge del 13 novembre 1887, n. 5028, sulla risoluzione delle controversie doganali (174).

7. Istituzione di una scuola tecnica in Pavullo (137).

8. Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione giudiziaria dei mandamenti e dei circondari (138).

9. Adozione del « carato metrico » del peso di 200 milligrammi come unità di massa nel commercio delle perle fine e delle pietre preziose (127).

10. Riforma della legge 7 luglio 1907, n. 526, sulle piccole società cooperative agricole e sulle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione (125).

11. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cornaggia per contravvenzione (139).

12. Riduzione della tariffa telegrafica interna (95).

13. Conversione in legge di decreti reali relativi al terremoto (73, 86, 88, 90, 93, 97, 103).

14. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Torlonia per contravvenzione (111).

15. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Magno Magni per il reato di vendita di voto in concordato (197).

16. Modificazione nella composizione del Consiglio superiore di marina (241).

17. Modificazione alla tabella A annessa alla legge 14 luglio 1907, n. 467 (242).

18. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Maraini Emilio per contravvenzione (148).

19. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Brandolin per intervento come padrino in duello (112).

20. Sulla radiotelegrafia e radiotelegrafia (43).

21. Modificazioni alle leggi sui limiti di età degli ufficiali generali (301).

22. Aumento di lire 200,000 al limite massimo delle annualità per le pensioni d'autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-10 (307).

23. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Candiani per contravvenzione all'articolo 67 del regolamento di polizia stradale (235).

24. Nomina ad alunni di impiegati straordinari delle cancellerie e segreterie giudiziarie (359).

25. Sugli ordini dei sanitari (173).

26. Autorizzazione di una maggiore assegnazione di lire 1,700,000 sul bilancio della marina per l'esercizio 1909-10 per la spedizione militare in Cina (*Urgenza*) (349).

27. Aumento della dotazione del carbon fossile e di altri combustibili per la navigazione (377).

28. Indennità ai deputati e incompatibilità parlamentari (121, 122, 140).

29. Costituzione in comune della frazione di Moresco (386).

30. Aumento degli stipendi minimi agli agenti subalterni dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi (251).

31. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911 (288, 288-bis).

32. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di San Giovanni in Persiceto, Castelfranco d'Emilia, Crevalcore e del ricovero di Sant'Agata Bolognese (394).

33. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano, Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina, Cesenatico e Savignano di Romagna; dei ricoveri di mendicizia di Bertinoro Gattao, Sogliano al Rubicone, Longiano, Poggio Berni, Sant'Arcangelo di Romagna, S. Mauro di Romagna; e degli asili infantili di Montiano e Gambettola (411).

34. Lotteria a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai in Firenze (404).

35. Tombola telegrafica a favore degli ospedali riuniti di Montepulciano (405).

36. Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Bibbiena, Poppi e Pieve S. Stefano (409).

37. Provvedimenti riguardanti l'emigrazione (243).

38. Istituzione presso la Biblioteca Nazionale di Napoli di una officina dei papiri ecolanesi (264).

39. Riorganizzazione dei servizi sanitari militari marittimi (375).

40. Modificazioni ai ruoli organici del Regio Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano e del Regio Istituto veneto di scienze, lettere ed arti di Venezia (381).

41. Modificazione all'articolo 656 del Codice di procedura penale (383).

42. Provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per le altre opere idrauliche e per le bonifiche (3, 3-bis).

43. Costituzione in Comune di Villa Santa Lucia, frazione di Ofena (284).

44. Aggregazione di alcune zone del territorio del comune di Fiesole al comune di Firenze (422).

45. Costituzione in comune della frazione di Bompensiere (Montedoro) (156).

46. Lotteria a favore degli ospedali di Girgenti e del comune di Santo Stefano Quisquina (299).

47. Tombola telegrafica a favore dell'ospedale Vittorio Emanuele II di Caltanissetta (419).

48. Tombola a favore degli ospedali riuniti di S. Miniato e dell'ospedale della Misericordia e Dolce di Prato (426).

49. Tombola a favore del Laboratorio romano della Società nazionale « Margherita » di patronato per i ciechi (430).

50. Tombola a beneficio degli ospedali di Pistoia, Tizzano e S. Marcello Pistoiese (432).

51. Modificazione alla legge 15 luglio 1906, n. 333, relativa al consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana (194).

52. Tombola telegrafica a beneficio del ricovero intercomunale per la vecchiaia in Rodigo e per l'ospedale di Sabbioneta (393).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1910 — Tip. della Camera dei Deputati.